

**COMUNE di
FIGINO SERENZA**
Provincia di Como

**PIANO di GOVERNO
del TERRITORIO**
Legge Regionale 12/2005

**DOCUMENTO di PIANO
2011 - 2015**

ALLEGATO 1).a
CONTENUTI PAESAGGISTICI
DEL PIANO
(Novembre 2011)
(Aprile 2012)

*Testo modificato a seguito dell'accoglimento delle
osservazioni e del parere della Provincia di Como
(Novembre 2012)*

STUDIO AMBIENTE
Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO
Via San Carlo Borromeo, 1
20811 CESANO MADERNO (MB)
Tel. +39 0362 500200
Fax +39 0362 1580711
info@studioambiente.org

Testo modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazione e del parere della Provincia di Como

Le modifiche al testo, in accoglimento delle osservazioni pervenute riportate tra parentesi (es. OSS. n. 18), sono così evidenziate:

- le parti cassate ~~sono barrate~~
- le parti aggiunte **in grassetto**

Progetto
Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO

Gruppo di lavoro
Dott. Urb. FABRIZIO TRECCI
Dott. Urb. FEDERICO RIVOLTA

e
per gli aspetti socioeconomici
Dott.ssa DANIELA DALLE FUSINE

per gli aspetti naturalistici
Dott. ATTILIO SELVA

per gli aspetti ambientali
Dott.ssa MARTA RONCHI

INDICE

- 1 Riferimenti
- 2 Il quadro di riferimento normativo
 - 2.1 Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio
 - 2.2 La legge regionale per il governo del territorio
 - 2.3 La pianificazione di livello sovraordinato
 - 2.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
 - 2.3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
 - 2.3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- 3 I parchi e le aree oggetto di tutela
- 4 Progetti di rilevanza sovracomunale
- 5 Il paesaggio nel DP, nel PR e nel PS
- 6 I caratteri culturali e naturali del paesaggio della Brianza comasca
 - 6.1 Il contesto naturalistico e paesaggistico
 - 6.1.2 Il paesaggio locale
 - 6.2 Elementi strutturali, naturali e culturali
 - 6.3 Rilevanza del paesaggio
- 7 L'ambito di prevalenza del paesaggio urbano
 - 7.1 Gli elementi strutturanti il paesaggio urbano
 - 7.1.1 Il paese originario
 - 7.1.2 Gli ambiti urbani al 1930
 - 7.1.3 Programma di fabbricazione dal 1961 al 1974
 - 7.1.4 La componente del verde: giardini e parchi storici e urbani
 - 7.1.5 Le infrastrutture idrografiche
 - 7.1.6 Le rilevanze storico - culturali, architettoniche e monumentali
 - 7.1.7 I tessuti del Piano Regolatore Generale
 - 7.1.8 Le aree di degrado e detrattive del paesaggio urbano
- 8 Le unità riconosciute del paesaggio urbano
 - 8.1 I nuclei storici
 - 8.2 Ambiti del tessuto di recente formazione
 - 8.3 Ambiti di trasformazione
 - 8.4 L'ambito del parco della brughiera e del sistema rurale
- 9 Le tutele ambientali e monumentali
- 10 La percezione collettiva del paesaggio
 - 10.1 La "carta del paesaggio"
- 11 La carta di sensibilità
 - 11.1 Definizione dei livelli di sensibilità

Cartografia:

CP 01 - Carta del paesaggio

CP 02 - Classi di sensibilità paesaggistica

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PIANO

1. - Riferimenti

Il quadro conoscitivo dei caratteri identitari del paesaggio nel territorio comunale costituisce il riferimento necessario per orientare le trasformazioni previste dal Piano di Governo del Territorio (PGT).

Il Piano di Governo del Territorio approfondisce alla scala comunale le prescrizioni e gli indirizzi di tutela e gli indirizzi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale.

Il quadro conoscitivo, finalizzato alla formulazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri paesistico – ambientali presenti nel territorio comunale, dettaglia negli obiettivi e strategie di gestione del paesaggio, gli obiettivi definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

2. - Il quadro di riferimento normativo

2.1 - Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio

Il D.Lgs. n. 42/2004 e successive modificazioni, all'art. 145 individua nel piano paesaggistico regionale lo strumento che esercita effetti diretti sugli strumenti di pianificazione territoriale subordinata (provinciale e comunale) e sui programmi di settore; definendo la prevalenza dei contenuti del piano paesaggistico (cogenza delle previsioni), nonché il valore di salvaguardia degli stessi, rispettivamente sugli strumenti urbanistici vigenti e su quelli in corso di adeguamento.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), configura il quadro di riferimento più aggiornato in materia paesaggistica è costituito dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) del 2001 e dal successivo aggiornamento, sulla base delle indicazioni del D.Lgs. n. 42/04, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio", a seguito della DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008, approvato in concomitanza con il Piano Territoriale Regionale del 2010.

2.2 - La legge regionale per il governo del territorio

La LR. 12/05 e smi, per il governo del territorio, introduce il tema del paesaggio nel suo significato più ampio, comprendendo tutti gli elementi e gli aspetti che concorrono alla riconoscibilità dei caratteri dell'ambiente cittadino.

Paesaggio è tutto ciò che è preordinato alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale, di recupero ecologico, idrogeologico e non solo; esprimere una strategia del paesaggio comporta anche l'individuazione di quelle parti del territorio interessate da una particolare

condizione di degrado a cui attribuire elementi di valore e nuove identità di paesaggio.

La carta condivisa del paesaggio, richiesta nella formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), non si esaurisce nella catalogazione dei beni tutelati, ma deve spingersi a definire un quadro di riferimento degli indirizzi di tipo paesaggistico destinati a governare i processi di trasformazione, da quelli più strategici delle previsioni del Documento di Piano a quelli di governo della città esistente definiti nel Piano delle Regole e da quello dei Servizi.

La LR. 12/2005 individua nel PGT l'atto di pianificazione conclusivo in materia di disciplina paesaggistica, da costruirsi sulla base delle determinazioni del Piano Territoriale Regionale con valore paesaggistico, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali, ovvero dei programmi di gestione dei Parchi locali di interesse sovracomunale.

2.3. - La pianificazione di livello sovraordinato

Gli atti di pianificazione di livello sovraordinato rispetto ai quali verificare la compatibilità delle scelte di Figino Serenza a livello comunale, operate dal PGT, sono:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

2.3.1. - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'Art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004).

Il PTR, recepisce e aggiorna il Piano Paesistico Regionale (PPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è lo strumento di supporto all'attività di governo territoriale della Regione, finalizzato a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Con la LR. 12/05, il PTR ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione contempla che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia.

I contenuti del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in alcune limitate ipotesi possono avere carattere prevalente.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Il Documento di Piano è l'elaborato, di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano; esso definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando 3 macro obiettivi e 24 obiettivi tematici di Piano.

Gli obiettivi sono in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce).

La declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, individuando 6 sistemi territoriali:

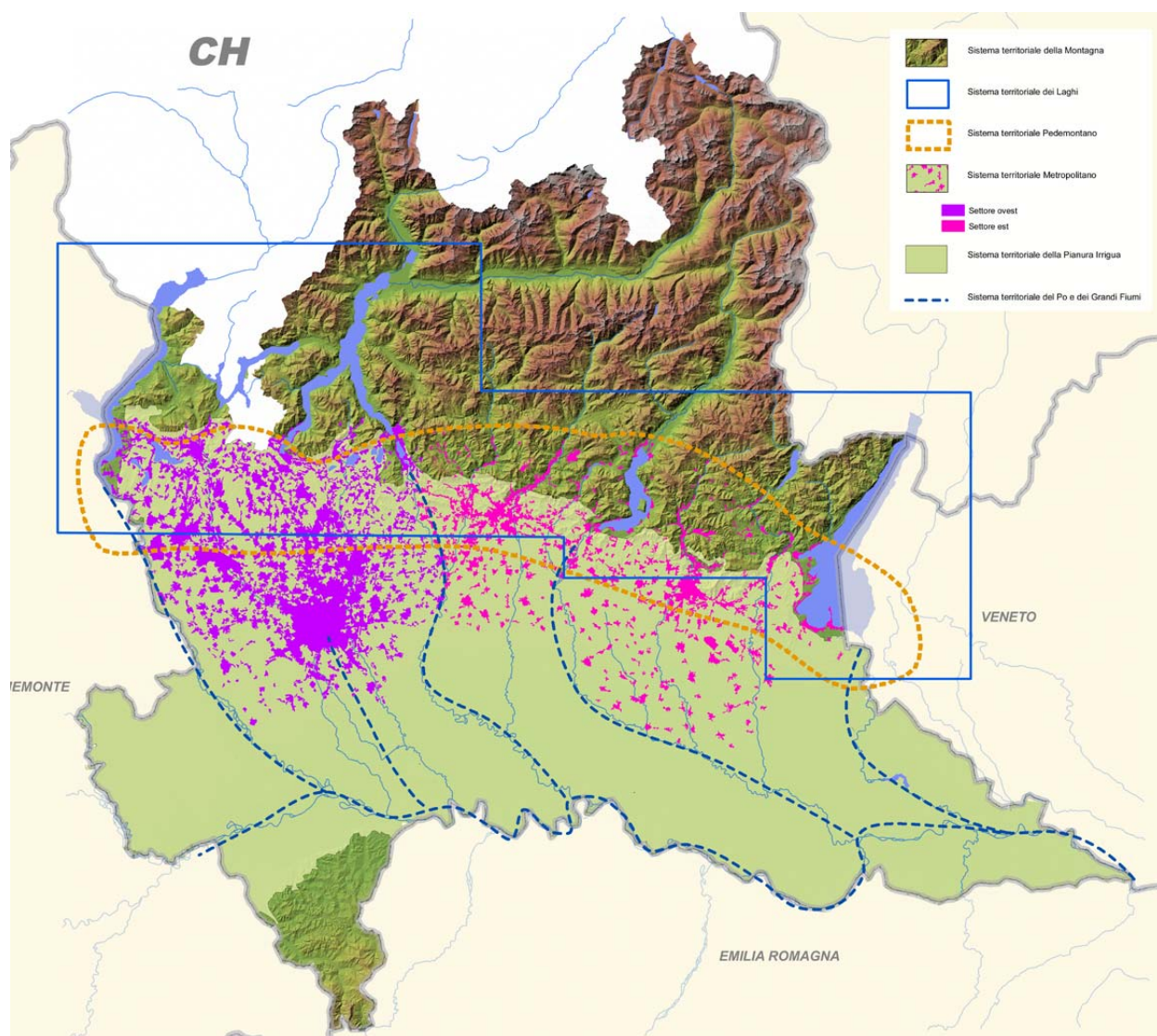
- o METROPOLITANO
- o MONTAGNA
- o PEDEMONTANO
- o LAGHI
- o PIANURA IRRIGUA
- o FIUME PO
- o GRANDI FIUMI di PIANURA

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti o porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazione, che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale.

Essi sono la chiave di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio; i sistemi si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa ed ogni territorio di volta in volta si riconosce nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il territorio di Figino Serenza è interessato da tre differenti sistemi, per ognuno dei quali, il PTR, attraverso la SWOT ANALISYS, definisce punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce e obiettivi:

- Sistema metropolitano
- Sistema pedemontano
- Sistema dei laghi



2.3.2. - Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR definisce gli obiettivi di tutela paesaggistica alla grande scala, indicando criteri ed indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale delle Province e dei Comuni.

- Dati di riferimento del Piano Paesaggistico Regionale

NEW CODE: FIGINO SERENZA 13101

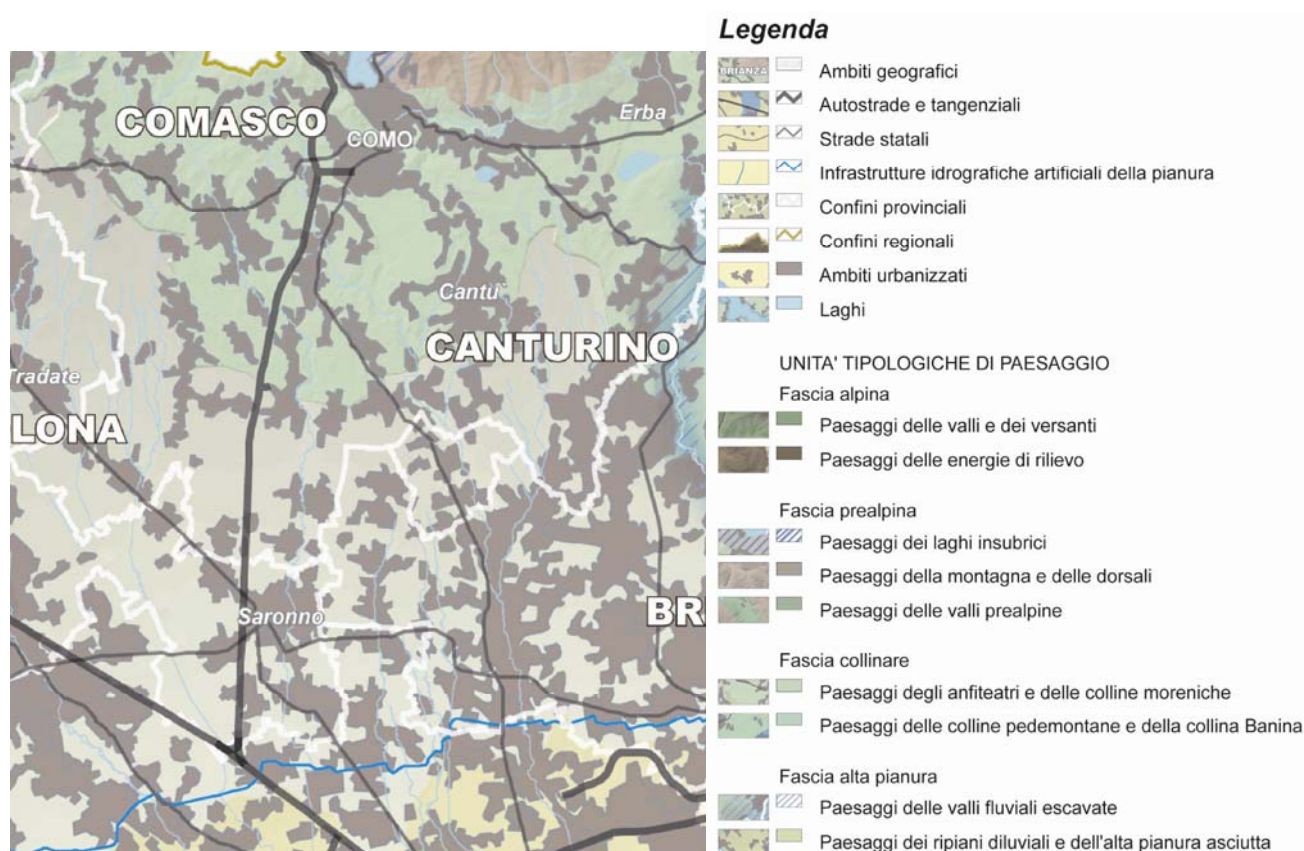
AMBITO: Canturino e Brianza Comasca

PARCHI: Parzialmente compreso nel PLIS "della Brughiera Briantea"

AMBITI di CRITICITÀ: Canturino

FASCIA: Alta pianura

PAESAGGI: dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta



Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio regionale in ambiti geografici dei paesaggi, individuandone 16.

Il comune di Figino Serenza è interessato dall'ambito del Canturino e da quello della Brianza Comasca.

Il Canturino, insieme alla Cavallasca e alla Valmorea, fa parte dell'ambito Comasco.

Entro questo ambito, piuttosto circoscritto, s'intende comprendere oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del lago fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza.

Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese - Como - Erba; Como - Milano e Como - Cantù) o nati al di sopra della conca del centro storico di Como.

Tuttavia, vi si conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali, la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere inframoreniche e le brughiere a terrazzo del Canturino.

Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta ormai di difficile definizione percettiva per lo stridore di alcuni inserimenti edilizi di epoca recente.

Evidentemente, in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria.

Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava.

Interessante poi sperimentare programmi di recupero dei solchi vallivi minori, del tutto emarginati dagli sviluppi recenti, e per questo ricchi di notevoli valori storico-culturali.

Il territorio della Brianza può essere suddiviso in tre specifiche zone: la Brianza Comasca (Cantù, Mariano Comense), la Brianza monzese (Monza, Vimercate) e quella lecchese (Oggiono).

Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi che si specchiano talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, componevano il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare).

Lontanissimo, in questo senso, da un processo di rinnovo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei

loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali.

Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Il Piano Paesaggistico inoltre riconosce delle unità tipologiche di paesaggio.

Figino Serenza appartiene alla fascia dell'alta pianura e specificamente ai "paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta", che il PPR (Stralcio Vol. 2), così descrive, definendo altresì gli indirizzi di tutela:

"Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi.

L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano.

Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.

La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali.

Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un'unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese.

La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura.

La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale.

Un tempo, il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano).

Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione.

La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda.

Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini.

Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, la Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli.

Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta.

Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa.

Tuttavia, nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.

Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino).

Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come "magredi", cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all'agricoltura e perciò conservati si come tali."

- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino.

Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.).

La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose - sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi.

È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori.

E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).

A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua.

Si rinvencono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ("strepade" nel Bergamasco).

- Indirizzi di tutela del PPR

Il suolo, le acque

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura.

Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico - ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano.

Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiago, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano).

Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Oloni).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti.

Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

È il caso, emblematico, della ex SS. 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue, ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate), che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici, che già

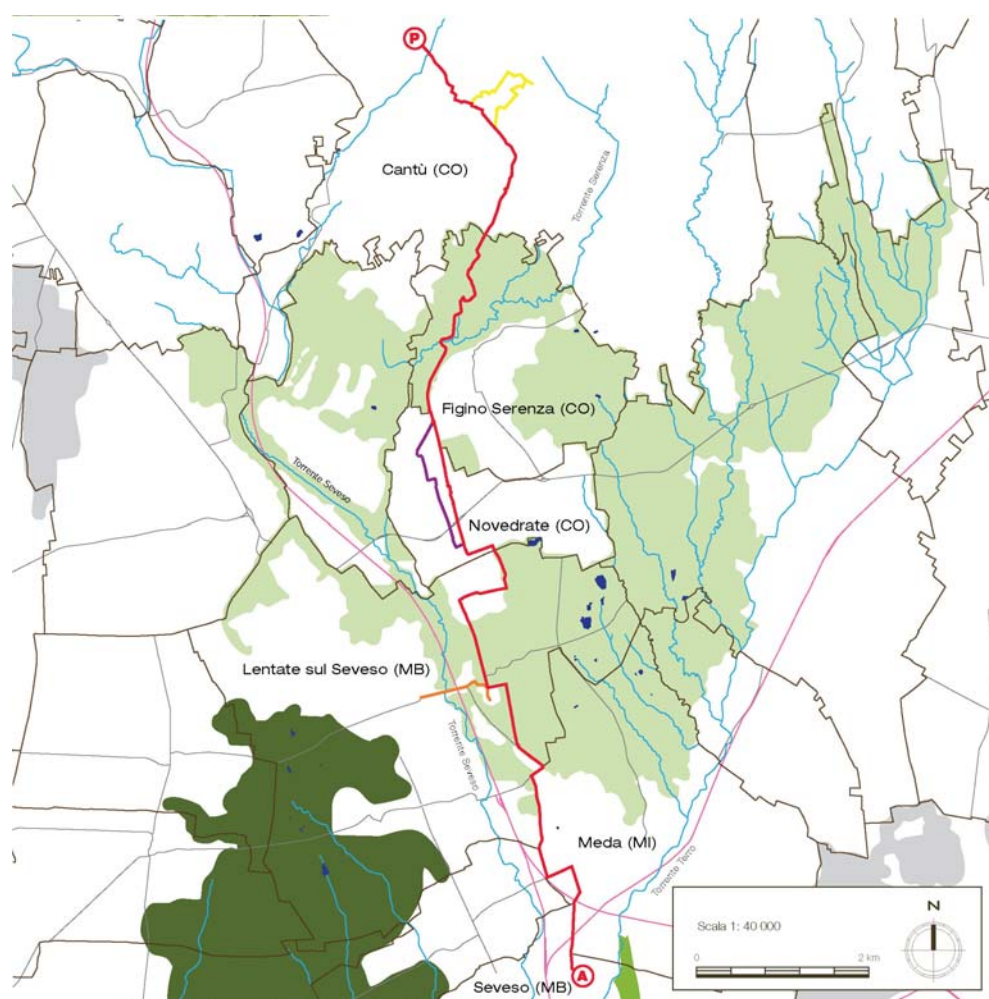
preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.

Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.”

Il PPR definisce con i propri elaborati le disposizioni direttamente operative per la tutela del paesaggio.

Per Figino Serenza, nell'aggiornamento 2010 del PPR (tavola B, “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”), non sono riconoscibili luoghi dell'identità regionale alla grande scala.

Tuttavia, tra i percorsi di interesse paesaggistico alla grande scala, interessanti il territorio di Figino Serenza, ma non riportati nell'aggiornamento 2010 (tavola B, “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” del PPR), si segnala l'antica “via canturina”, oggi comunemente denominata “sentiero di S. Pietro”.



*Percorso dell'antica strada canturina
(fonte: Iubilantes – Organizzazione di Volontariato Culturale Onlus)*

Il PPR, affronta altresì le tematiche dei principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado ed elaborati di indirizzo per la riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'ambito del Canturino, cui fa riferimento il territorio di Figino Serenza, è inserito tra gli ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico nell'elaborazione di strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i PTCP, trattandosi di territori geograficamente e/o culturalmente unitari, ma dal punto di vista amministrativo appartenenti a più Enti.

In una matrice che incrocia i tipi di degrado per ambito, il PPR fornisce i caratteri prevalenti delle cause di degrado all'interno dei sistemi territoriali cui Figino Serenza fa riferimento (Sistema metropolitano, Sistema pedemontano, Sistema dei laghi), identificati in:

- a) rischi prevalenti per processi di urbanizzazione e infrastrutturazione;
- b) rischi determinati da abbandono, dismissione e criticità ambientale;
- c) elementi detrattori.

Su tali temi, il quadro conoscitivo del PGT evidenzia alcuni livelli di potenziale degrado presenti nel tessuto urbano consolidato, riconducibili alle aree produttive dismesse, comprese negli ambiti di trasformazione urbanistica del Documento di Piano, mentre per il territorio appartenente al "sistema rurale, paesistico, ambientale", compreso per la quasi totalità nel PLIS della Brughiera Briantea, si evidenziano il diffuso improprio utilizzo delle aree agricole con valenza produttiva, riferibile ad attività vere e proprie, oltre alla diffusa presenza di attività famigliari che occupano il territorio con manufatti di recupero (baracche, tettoie, ecc.).

2.3.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP vigente della provincia di Como approvato nel 2006 ed in fase di aggiornamento alla LR. 12/2005 e allo stesso PTR in vigore dal 17/02/2010.

Il territorio comunale di Figino Serenza appartiene all'unità tipologica n. 26 denominata "collina canturina e media valle del Lambro" definita dal PTCP.

E' opportuno evidenziare che relativamente agli aspetti paesaggistici prevalgono i contenuti e le definizioni del PTR - PPR vigente dal 17/02/2010 che, nel 2008, ha aggiornato e integrato alcuni contenuti dello stesso PTR - PPR.

L'intera unità di paesaggio è caratterizzata da un assetto paesaggistico omogeneo e presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa.

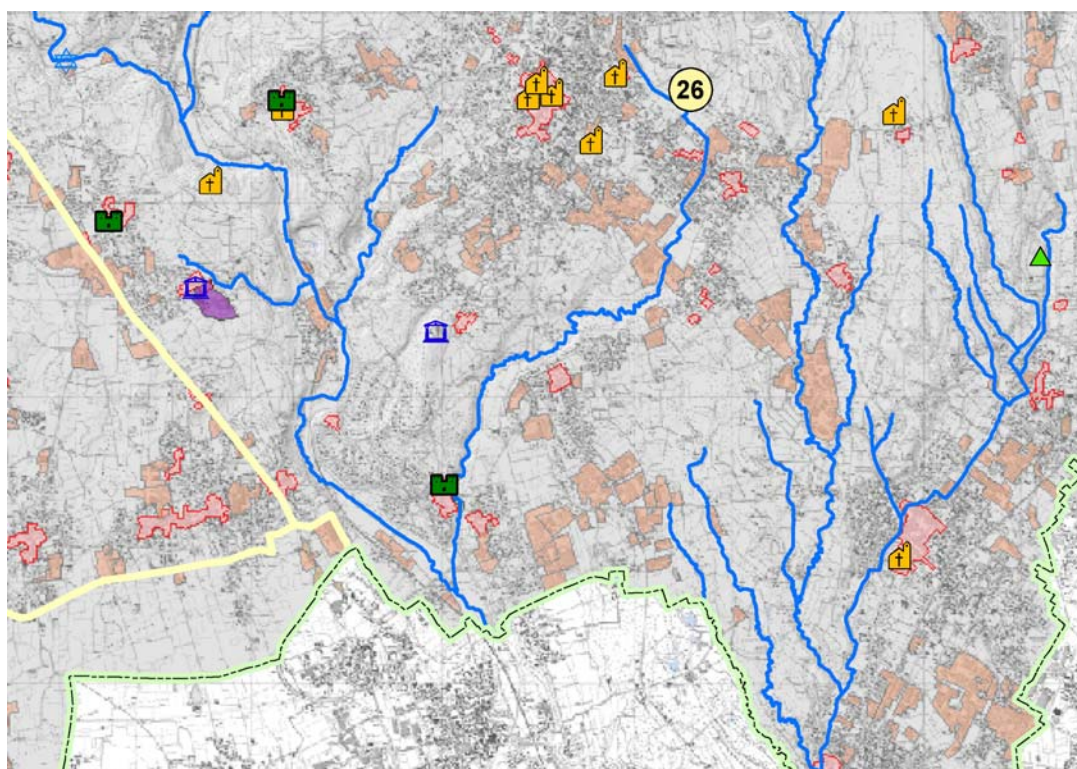
La vegetazione è in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni bio geografiche.

Inoltre, la progressiva e incontrollata espansione dell'edificato residenziale e produttivo e l'interruzione dei corridoi ecologici giustificano l'inserimento di questa unità di paesaggio tra gli "ambiti di criticità" del PPR.

Il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea e relativo ampliamento, ubicato in un contesto agro-forestale con suoli ferrettizzati e interessanti brughiere relitte, costituiscono viceversa, i punti di forza del paesaggio di Figino Serenza.

Il Sistema paesistico ambientale e storico culturale

Il paesaggio



LEGENDA

ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

- Fiumi
- Laghi
- Area con fenomeni carsici
- Area con rocce montonate
- Area con massi erratici
- Orrido o forra
- Laghetto alpino
- Conoide o promontorio
- Rock glacier
- Piana alluvionale
- Isola
- Scultura naturale
- Cascata
- Circo glaciale
- Grotta
- Masso erratico
- Orrido o forra

ELEMENTI DI DEGRADO PAESAGGISTICO

- Area industriale > 1 ha
- Cava o discarica
- Principali svincoli stradali

ELEMENTI NATURALISTICI

- Giardino botanico
- Ambito di interesse paleontologico
- ▲ Sito paleontologico
- ▲ Zona umida
- ▲ Valico per l'avifauna
- ▲ Albero monumentale

ELEMENTI PAESAGGISTICI

- Parete di interesse paesaggistico
- Area con presenza di alpeggi
- Punto panoramico
- Luogo dell'identità del PTPR
- Paesaggio agrario tradizionale del PTPR
- Strada panoramica
- Percorso paesaggistico di livello provinciale
- Percorso tematico

ELEMENTI STORICO-CULTURALI

- ★ Mulino
- Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
- Villa, palazzo
- Torre, castello, rudere
- Altri monumenti (faro, fontana, ecc)
- Centro storico

Le Unità di Paesaggio

Unità di paesaggio

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA | 15 | COSTA DI LEZZENO E PROMONTORIO DI BELLAGIO |
| 2 | VALLI E VERSANTI DELL'ALTO LARIO | 16 | VAL DI NOSE', PIANI INTERNI E MONTE SAN PRIMO |
| 3 | CONOIDI DELL'ALTO LARIO | 17 | SPONDE ORIENTALI DEL LAGO DI COMO |
| 4 | VALLI DI LIVO DEL DOSSO E DI SAN JORIO | 18 | BALCONE LOMBARDO |
| 5 | VALLE ALBANO | 19 | VALLI ORIENTALI DEL TRIANGOLO LARIANO |
| 6 | VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA | 20 | ALTA VALLE DEL LAMBRO |
| 7 | VAL CAVARGNA E VAL DI REZZO | 21 | CONVALLE DI COMO E VALLE DEL BREGGIA |
| 8 | VALLE MENAGGINA E PIANO DI PORLEZZA | 22 | COLLINE OCCIDENTALI E VALLE DEL LANZA |
| 9 | VALSOLDA E LAGO DI LUGANO | 23 | AMBITI PEDEMONTANI |
| 10 | VAL SANAGRA | 24 | FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI |
| 11 | VAL D'INTELVI | 25 | COLLINA OLGIAESE E PINETA DI APPIANO GENTILE |
| 12 | TREMEZZINA E ISOLA COMACINA | 26 | COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO |
| 13 | SPONDE OCCIDENTALI DEL RAMO DI COMO | 27 | PIANURA COMASCA |
| 14 | VALLI INTERNE TRA IL GENEROSO E IL BISBINO | | |

Gli indirizzi del PTCP relativi al paesaggio sono i seguenti:

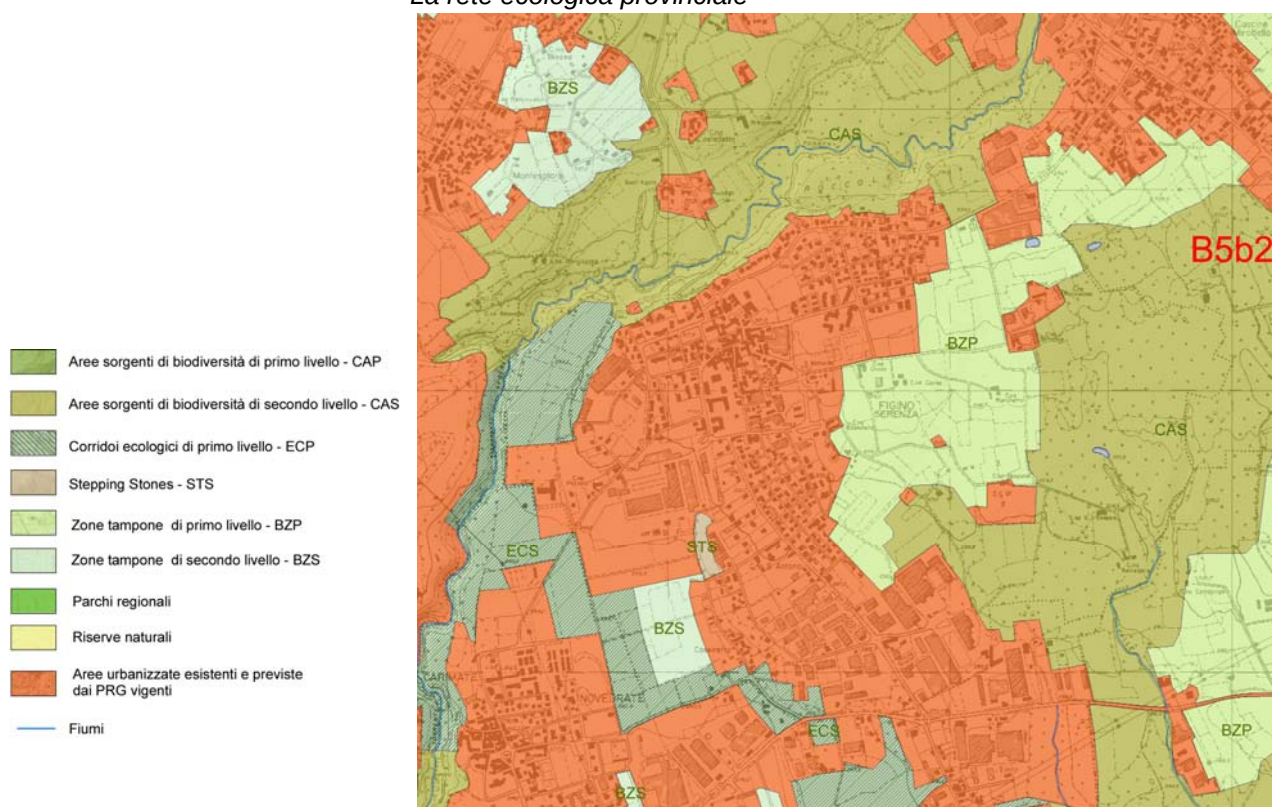
- valorizzare le risorse paesaggistiche e territoriali attraverso il sostegno a piani e progetti di conservazione, riqualificazione e fruizione sostenibile, soprattutto in termini ecologici e di rapporto costi/benefici.
- gli interventi in ambiti di valore paesaggistico devono essere accompagnato da una rigorosa analisi del rapporto costi/benefici in riferimento al paesaggio.
- riqualificazione e valorizzazione dei principali punti e percorsi di interesse paesaggistico ponendo attenzione anche alla conservazione dei sedimi e dei manufatti di interesse storico.
- razionale progettazione degli spazi visivi di raccordo tra i fondovalle e i versanti retrostanti.
- ove la natura dei luoghi lo consenta, l'espansione edilizia andrà concentrata "alle spalle" dei nuclei storici rispetto ai principali siti o direttrici di percezione del paesaggio.
- salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli scenari e degli elementi di rilevanza paesaggistica e attuata una più moderna e razionale gestione dei complessi forestali, in coerenza con quanto disposto dal PTCP.
- monitoraggio di dettaglio ed il recupero dei tracciati della viabilità antica pubblica e privata che hanno conservato tutto o in parte i caratteri originari, così come la valorizzazione dei tracciati recenti che conservano la memoria di quelli storici.
- scelte di pianificazione tali da non incidere sulla funzionalità della rete ecologica provinciale, con particolare riferimento alla salvaguardia dei parchi e corridoi strategici.
- privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica o comunque tecniche rispettose dei valori del paesaggio e degli equilibri ambientali, anche nel contesto dei piani di previsione e recupero del dissesto idrogeologico.
- limitare il consumo delle aree agricole di maggior pregio a livello provinciale, evitando in linea generale l'eccessiva frammentazione dei comparti agricoli.
- salvaguardare e valorizzare gli alberi monumentali, i filari arborei e le siepi, soprattutto se parti integranti di scenari paesaggistici di pregio.
- monitorare e valorizzare le zone umide di rilevanza paesaggistica e le altre aree e rilevanze di importanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologia e paleontologica.
- le scelte di pianificazione non dovranno inficiare la lettura e la comprensione dell'assetto storico degli insediamenti e del loro rapporto con i contesti paesaggistici, evitando l'occupazione polverizzata del territorio e l'inserimento di elementi dissonanti.

- evitare ogni scelta di pianificazione che possa compromettere le condizioni di visibilità e la libera fruizione dei paesaggi e orizzonti sensibili e di pregio, con particolare attenzione alle vette e ai crinali.

La cartografia del PTCP relativa al paesaggio individua, il centro storico, il reticolo idrico e le zone industriali la cui dimensione supera i 10,00 ha.

I centri e nuclei storici sono definiti dalle norme del piano come quegli agglomerati urbani di antica formazione che conservano, nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, i connotati della loro formazione, delle proprie originarie funzioni abitative, economiche sociali, politiche, culturali, materialmente costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati e dagli altri manufatti storici.

La rete ecologica provinciale



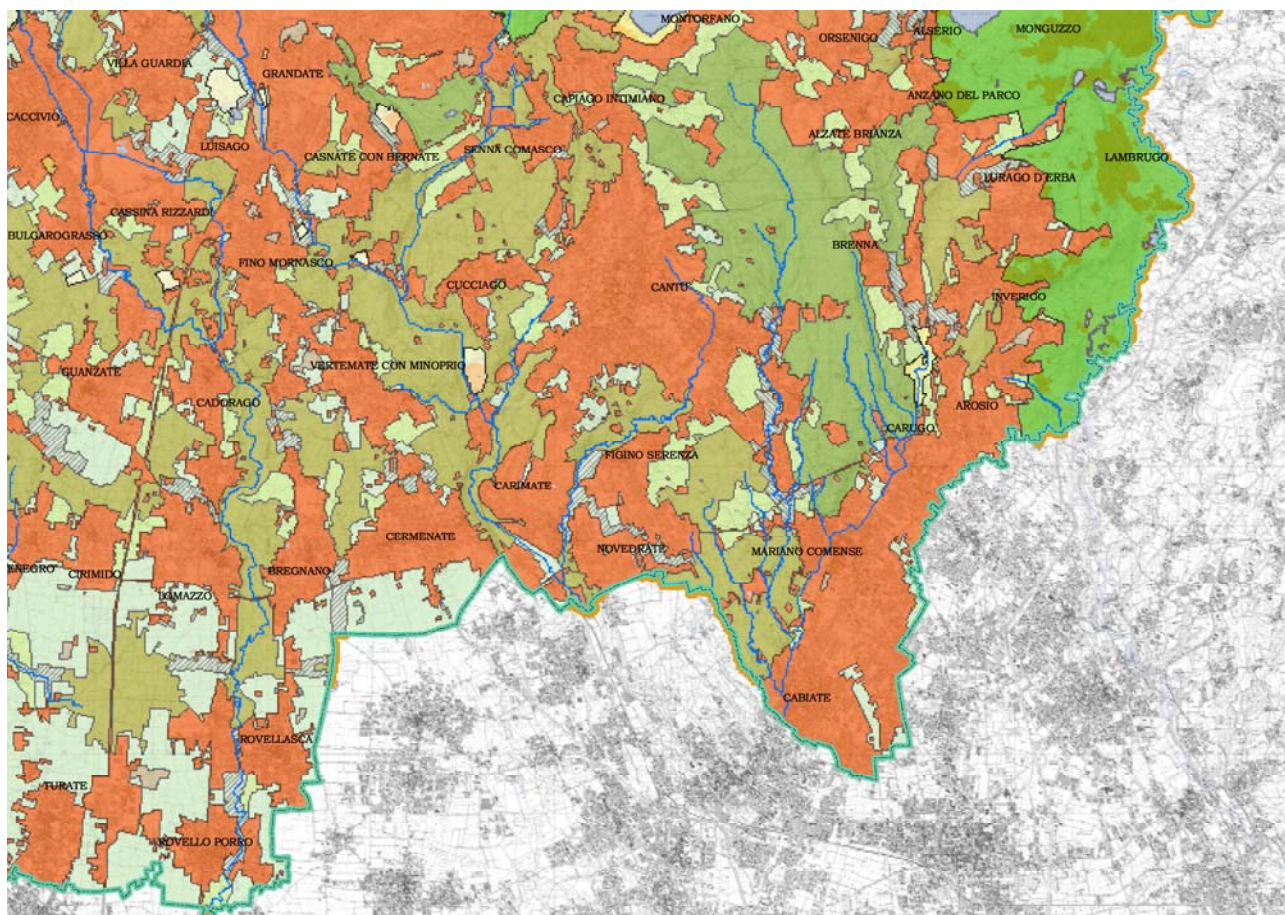
Il PTCP, considera di particolare importanza l'insieme di politiche, delle forme di intervento, degli strumenti operativi e gestionali volti al "recupero dei centri e dei nuclei di rilevanza storica", non solamente con l'obiettivo di rispettare e preservare i valori socio - culturali, storico, architettonici, urbanistici e ambientali del territorio, ma anche per la valorizzazione delle risorse immobiliari presenti, destinate all'abbandono e al degrado, e per la limitazione dell'ulteriore consumo di risorse territoriali.

La rete ecologica provinciale è elemento strutturante del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui

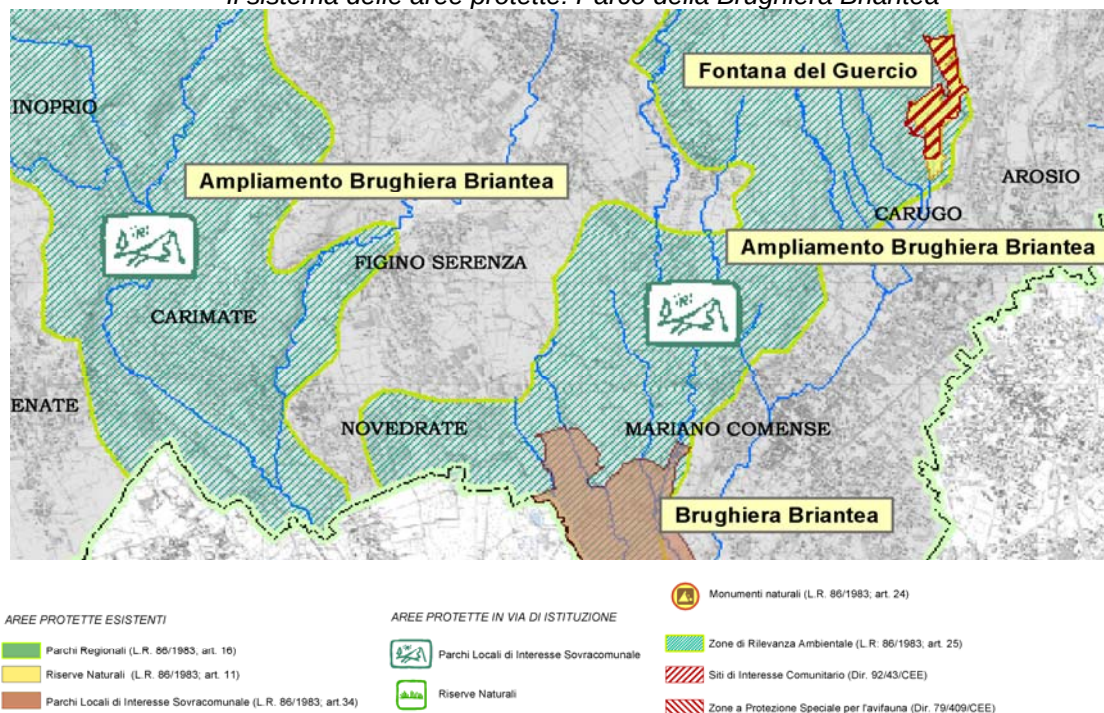
funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità. La rete ecologica provinciale è articolata in elementi costitutivi fondamentali, che, per quanto concerne il territorio comunale, comprendono le seguenti unità ecologiche:

- *Aree sorgenti di biodiversità di primo livello (CAS)*, sono aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecosistemi continui.
- *Le zone tampone di primo livello (BZP)*, sono aree con funzione di interposizione tra le aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi sufficientemente continui e mediamente diversificati.
- *Le zone tampone di secondo livello (BZS)*, sono aree con funzione di interposizione tra le aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosistemi discontinui e poco diversificati.
- *I corridoi ecologici di secondo livello (ECS)*, sono aree con struttura generalmente lineare che connettono tra loro "aree sorgenti di biodiversità".
- *Stepping stones (STS)*, sono aree di modesta dimensione che fungono da appoggio della rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui

Rete ecologica provinciale



Il sistema delle aree protette: Parco della Brughiera Briantea



Il PTCP è volto a privilegiare l'istituzione e il riconoscimento di aree protette che nascono da iniziative locali e ad armonizzare le esigenze di fruizione del territorio e l'attivazione di processi di innovazione con la necessità di salvaguardarne i principali valori ambientali.

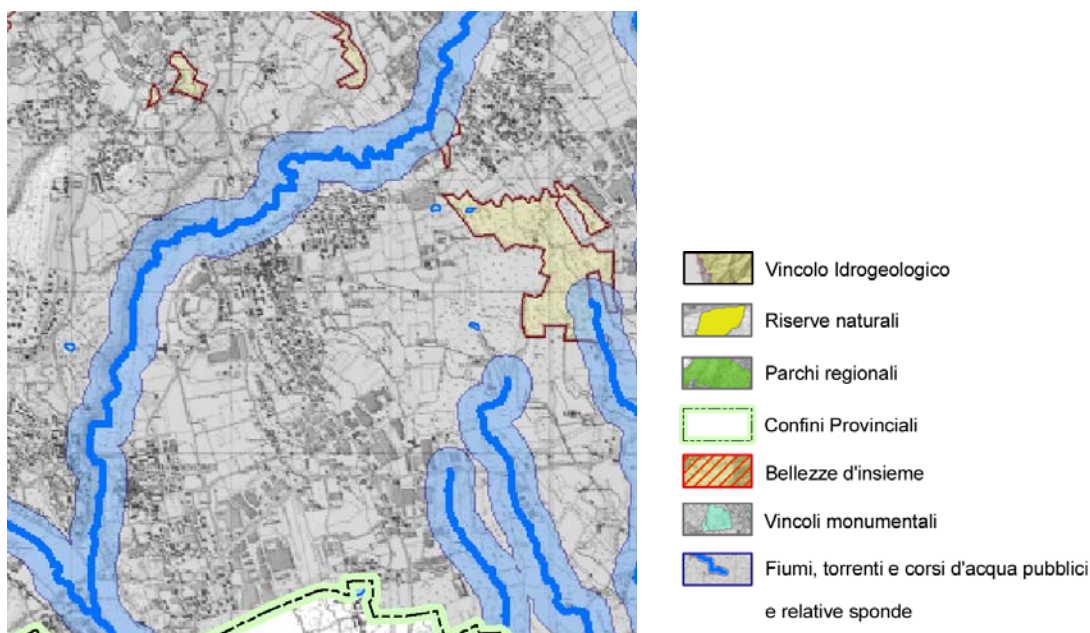
In particolare, il PTCP recepisce i contenuti dei piani territoriali di coordinamento dei parchi naturali, le disposizioni di natura paesistica contenute nei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali e nei piani di gestione delle riserve naturali; individua infine le aree ove risulta opportuna l'istituzione di nuovi parchi locali di interesse sovracomunale.

Nel territorio comunale il piano territoriale di coordinamento individua il Parco della Brughiera Briantea (istituito nel 1984 - 191 ha).

Il PTCP recepisce gli strumenti approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree regionali protette, attenendosi, nel caso di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazioni in materia.

Inoltre, il PTCP, coordina con i rispettivi enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali di cui all'art. 15 della LR. 12/2005 "per il Governo del Territorio", fermi restando i casi di prevalenza di cui all'articolo 18 della medesima legge.

Vincoli paesistico ambientali



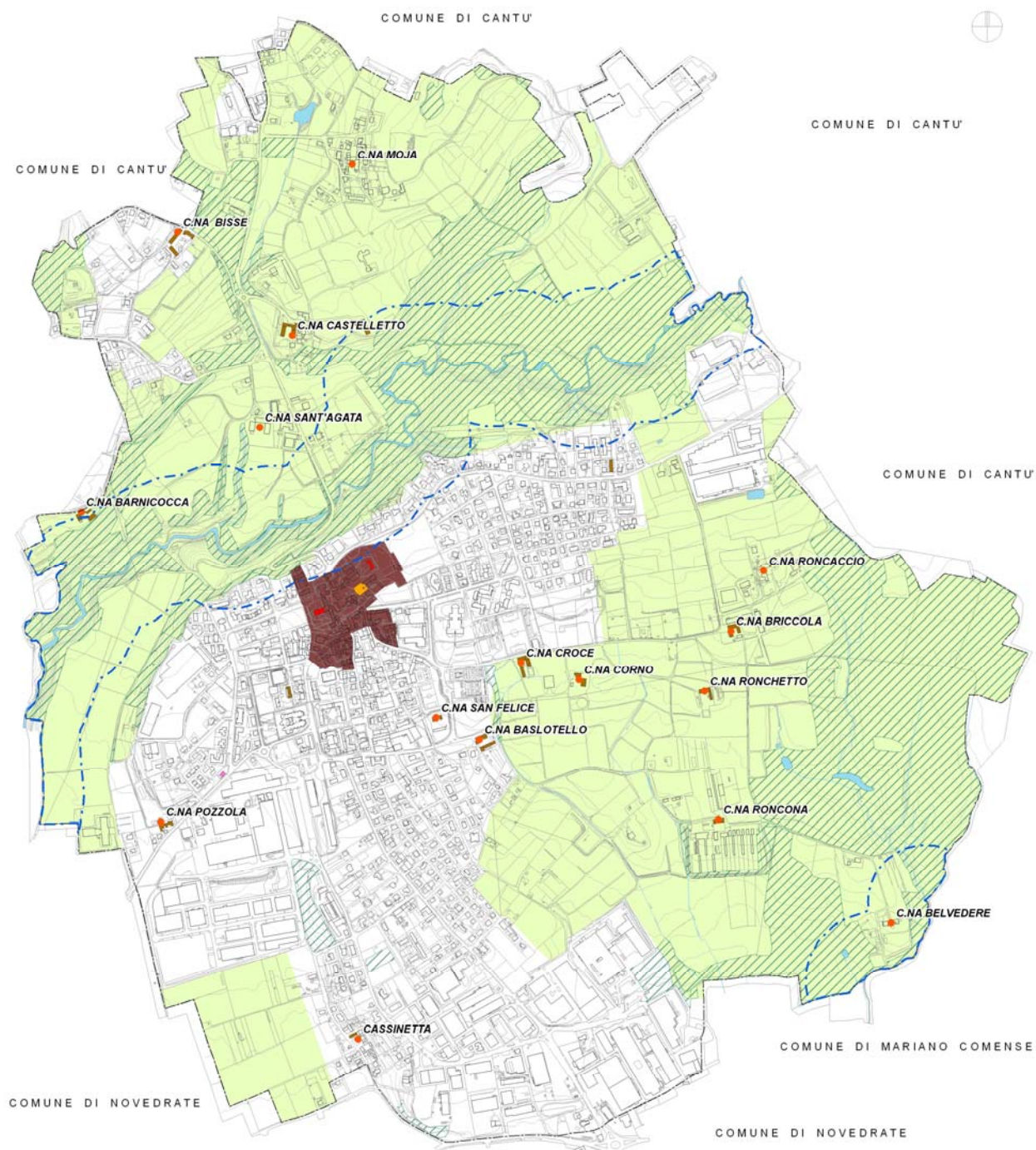
3. - I parchi e le aree oggetto di tutela

Il territorio non urbanizzato di Figino Serenza è interessato per la quasi totalità della sua estensione dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea.

Lo strumento di gestione del Parco, opera attraverso la normativa dei Piani comunali (PRG prima, ora PGT) dei Comuni consorziati e riguarda i sistemi per i quali è necessario tutelare i caratteri strutturanti il territorio, gli ambiti e gli elementi di specifico interesse storico, architettonico o naturalistico presenti.

In considerazione della natura giuridica del Parco, l'azione operativa è riferita a "programmi di gestione" di conservazione e manutenzione delle parti di rilevanza pubblica, mentre per le superfici boscate, operano principalmente i "piani di indirizzo forestale".

Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea



LEGENDA

- Nuclei di impianto storico
- Ville - palazzi storici
- Architettura monumentale - religiosa
- Architettura rurale
- Architettura industriale
- Aree del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Brughiera Briantea"
- Vincolo di tutela delle acque pubbliche ai sensi dell'art. 142 legge 42/04
- Confine comunale
- Architettura rurale individuata da geoportale

Per la verifica puntuale dei vincoli presenti sul territorio comunale si è assunto lo strato informativo del SIBA disponibile.

4. - Progetti di rilevanza sovracomunale

La Provincia di Como da alcuni sta definendo il progetto della nuova strada di collegamento tra Como e Mariano Comense, già contemplata dal PTCP.

Il progetto, condiviso dai Comuni interessati, costituisce riferimento per l'assetto viabilistico in Figino Serenza, ma anche per la ricomposizione paesaggistica dei luoghi. La posizione del tracciato nel territorio comunale richiede interventi di inserimento paesaggistico e mitigazione degli impatti anche in relazione alla potenziale tendenza insediativa connessa dalla realizzazione della strada, in applicazione degli indirizzi del PPR in materia di infrastrutture contenuti nel Vol. 3 "Piani di Sistema - Tracciati base Paesistici".

La nuova strada, per la parte di tracciato che si sviluppa nell'ambito ed ai margini del PLIS della Brughiera Briantea, dovrebbe essere realizzata quale tipologia di "strada parco", così definita dal PPR: "Nell'accezione originaria la "park-way" non è una strada carrabile bensì un parco lineare con una strada che lo attraversa.

Oggi si possono considerare "strade-parco" i tratti di strada che attraversano ambiti naturalistici, le aree dei parchi a maggiore vocazione fruitiva e le aree agricole di elevata qualità. Possono coincidere con le strade "paesaggio" trattate nel terzo quaderno.

Tracciato strada Como - Cantù - Mariano Comense



LEGENDA

- Aree boschive
- Aree per attività florovivaistica
- Aree agricole
- Aree prative
- Aree incolte
- Giardini
- Azienda agricola
- Maneggio

5. - Il paesaggio nel DP, nel PR e nel PS

Il richiamo al tema del paesaggio si articola a vari livelli all'interno dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT):

- nel documento di piano, la definizione di criteri di intervento che sostengano e valorizzino gli ambiti già caratterizzati e qualificati sul piano ambientale - paesistico ed al contempo, per gli ambiti degradati, richiedano la costruzione di nuovi paesaggi sostenuti da interventi di elevata qualità progettuale.
- nel piano delle regole, l'implementazione della disciplina che riguarda i beni assoggettati alle norme di tutela statale - regionale e le aree ritenute di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico in funzione degli obiettivi paesistici segnalati negli strumenti di pianificazione sovraordinata e in funzione delle valutazioni emerse dal quadro conoscitivo degli elementi caratterizzanti il paesaggio comunale.
- per il piano dei servizi, la valenza paesistica si traduce nei contenuti qualitativi che riguardano il progetto della cosiddetta "città pubblica", con particolare riferimento agli obiettivi progettuali della componente verde.

6. - I caratteri culturali e naturali del paesaggio della Brianza comasca

L'area urbana di Figino Serenza si estende ormai in forma di conurbazione continua lungo la viabilità storica, da Cantù a Lentate s/Seveso e da Novedrate/Carimate a Mariano Comense, con episodiche interposizioni di cuscinetti di aree residuali del sistema agro-forestale originario.

L'antropizzazione del territorio è collegabile alle vicende amministrative che hanno caratterizzato la storia locale (Lombardia Beni Culturali):

"Per quanto la presenza di un nucleo abitato in territorio di Figino sia provata già per l'antica età romana e alto medioevale, notizie documentabili con atti coevi risalgono solo al XIV secolo. Negli "Statuti delle acque e delle strade del Contado di Milano fatti nel 1346" Figino compare come località della Pieve di Galliano, cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" (nota: probabilmente, in Figino, l'antica "strada canturina").

Dai registri dell'estimo del Ducato di Milano del 1558 e dai successivi aggiornamenti risulta ancora compreso nella Pieve di Galliano; così nel 1751, come riportato nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", da cui emerge l'immagine di un territorio già costellato da numerose cascine disseminate nella campagna (Corno, Briccola, Malpaga, Cassinetta, etc.); punto di convergenza delle case e delle cascine sparse fu per secoli la Chiesa romanica di San Materno e proprio attorno a questo luogo di culto si andò coagulando il nucleo originario del paese, anche dopo la costruzione della cappella di San Michele nel XVI secolo.

Al 1724 è attestata l'aggregazione del territorio di Rozzago, accolta con poco favore da parte della piccola comunità frazionale, rimasta fino ad allora sotto la giurisdizione di Montesolaro (attualmente Comune di Carimate).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello stato di Milano" del 1753 Figino compare, infatti, ampliato nei suoi confini, comprendendo ora anche Rozzago; rimaneva sempre inserito nella Pieve di Galliano del Ducato di Milano dove lo troviamo anche dopo la riforma comunitativa e la nuova compartimentazione territoriale voluta da Maria Teresa del 1755 e 1756. Nel 1771 contava 473 abitanti.

In seguito all'istituzione delle province sotto l'amministrazione delle Intendenze politiche (Editto 26 settembre 1786 di Giuseppe II) Figino viene inserito nella Provincia di Milano, in cui rimane incluso ancora nel 1791, dopo la nuova compartimentazione territoriale.

Durante la dominazione napoleonica, in seguito a diverse riorganizzazioni organiche delle amministrazioni locali e a provvedimenti di ricompartimentazione del territorio, il Comune di Figino con Rozzago venne dapprima inserito nel Dipartimento del Lario - Distretto di Fino (27 marzo-26 settembre 1798), poi nel Dipartimento dell'Olona-Distretto XXVIII di Cantù (1798-1801), per ritornare a far parte con la legge del 13 maggio 1801 del Dipartimento del Lario nel Distretto I di Como. A seguito di nuove organizzazioni del Dipartimento del Lario fu, quindi, inserito nel Distretto XI di Milano (1802) e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone di Cantù.

Nel 1802 (Elenco dei comuni, 1802), secondo le partizioni generali dei comuni stabilite dalla legge sull'organizzazione delle autorità amministrative del 24 luglio di quell'anno, venne classificato come Comune di III classe in quanto municipalità con numero di abitanti inferiore alle 3.000 unità. Pochi anni dopo contava, infatti, solo 662 abitanti. Un intervento di concentrazione disposto per i Comuni di II e III classe portò all'aggregazione del Comune di Figino con Rozzago al Comune di Carimate (Decreto 14 luglio 1807), aggregazione poi confermata nel 1812 (Distretto I di Como, Cantone di Cantù); all'epoca la popolazione ammontava a 790 abitanti.

Solo nel 1816, dopo la Restaurazione, con l'istituzione del Regno Lombardo - Veneto (sovrana patente 7 aprile 1815), la Notificazione 12 febbraio 1816 stabilì che il Comune di Figino con Rozzago venisse ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano; nel corso degli anni seguenti passò poi nel Distretto XXVI di Cantù (1844) e infine nel Distretto IV di Cantù (1853).

Fino al 1816 le amministrazioni di Figino, Novedrate e Carimate risultano unite e Figino, come entità amministrativa, ebbe diritto ad un solo rappresentante presso la municipalità di Carimate.

Con la nuova regolamentazione degli enti locali del 1816 si ristabilì, invece, l'organizzazione amministrativa in vigore per i Comuni prima del 1797.

In seguito all'unificazione nazionale, al fine di distinguere Figino dall'omonimo Comune del milanese, alla denominazione fu aggiunto il termine di Serenza (Decreto regio di nuova denominazione del 14 dicembre 1862)."

Soltanto nella Valle del Serenza e nella "piana" ad est dell'abitato, si conservano spazi agrari di discreta estensione, episodicamente in continuità con il territorio agricolo che caratterizza l'ambito della brughiera briantea, probabilmente per la resistenza di un'economia agraria più strutturata e motivante ed a condizioni ambientali e di infrastrutturazione meno favorevoli, nonostante le pericolose digressioni degli strumenti urbanistici (Programma di Fabbricazione) degli anni '60 del secolo scorso.

In tale contesto di prevalenza delle funzioni urbane e di omologazione e di progressiva cancellazione dei caratteri originari del territorio e degli insediamenti si segnalano, non senza qualche difficoltà di percezione, le componenti storiche degli insediamenti urbani che, ancora oggi, significano e comunicano i connotati identitari delle comunità locali.

Analogamente, gli spazi aperti del territorio agricolo sono contrassegnati, oltre che dalla presenza di edifici e nuclei rurali storici, da una fitta maglia di trame e di segni geografici (corsi d'acqua e rete irrigua, strade campestri, siepi e filari) che conservano e tramandano le forme di una organizzazione spaziale e funzionale del suolo ancora alla base dell'attuale conduzione agraria.

Questi due temi, il paesaggio urbano e quello rurale, rappresentano i riferimenti della lettura e dell'interpretazione dei valori di paesaggio rispetto ai quali vengono identificati e valutati i fattori di degrado e di sottrazione di qualità nonché le potenzialità di ricostruzione e formazione di nuovi valori.

La ricostruzione della tendenza insediativa alle soglie storiche più significative (1888, 1961, 1973, 2004), di seguito illustrata, offre la lettura dei fenomeni che hanno caratterizzato la storia urbanistica e del paesaggio locale.

La crescita degli insediamenti alle diverse soglie storiche

LEGENDA

IGM 1888

-  Viabilità esistente al 1888
-  Nuclei storici esistenti al 1888
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1888
-  Siti ed edifici religiosi di interesse storico



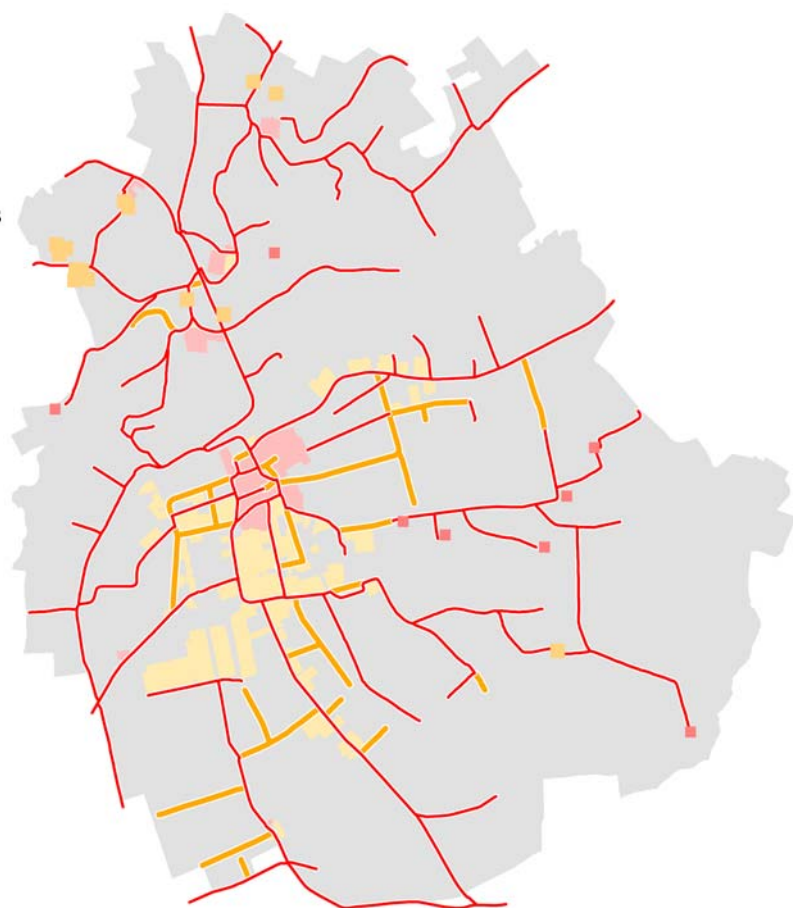
LEGENDA

IGM 1888

-  Viabilità esistente al 1888
-  Nuclei storici esistenti al 1888
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1888

Programma di Fabbricazione 1961

-  Viabilità esistente al 1961
-  Edificato esistente al 1961
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1961



LEGENDA

IGM 1888

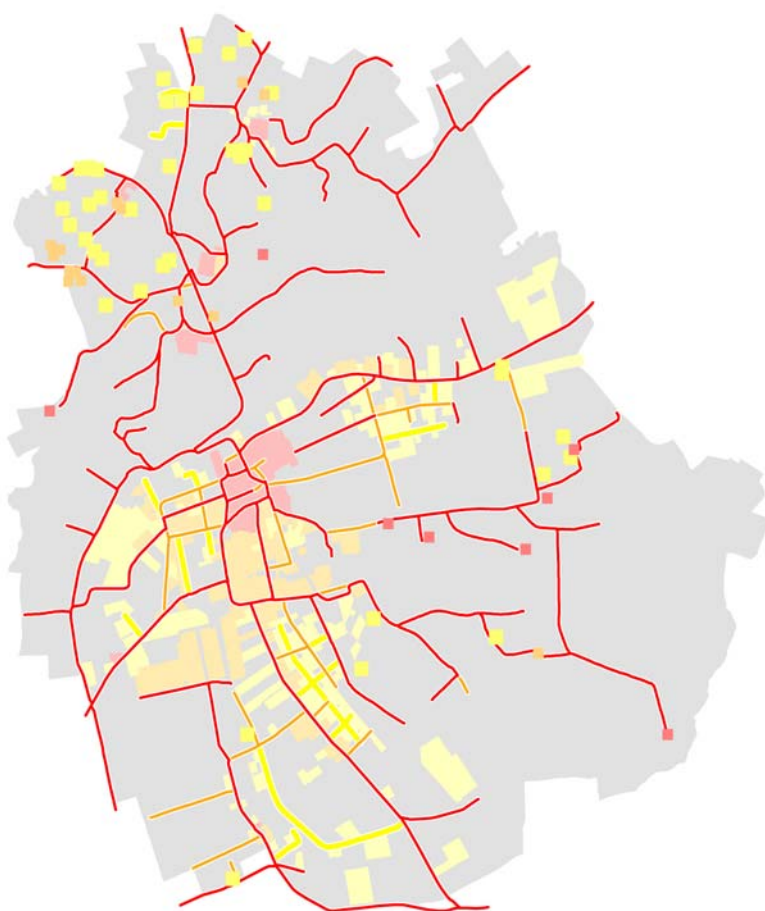
-  Viabilità esistente al 1888
-  Nuclei storici esistenti al 1888
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1888

Programma di Fabbricazione 1961

-  Viabilità esistente al 1961
-  Edificato esistente al 1961
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1961

Programma di Fabbricazione 1973

-  Viabilità esistente al 1973
-  Edificato esistente al 1973
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1973



LEGENDA

IGM 1888

-  Viabilità esistente al 1888
-  Nuclei storici esistenti al 1888
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1888

Programma di Fabbricazione 1961

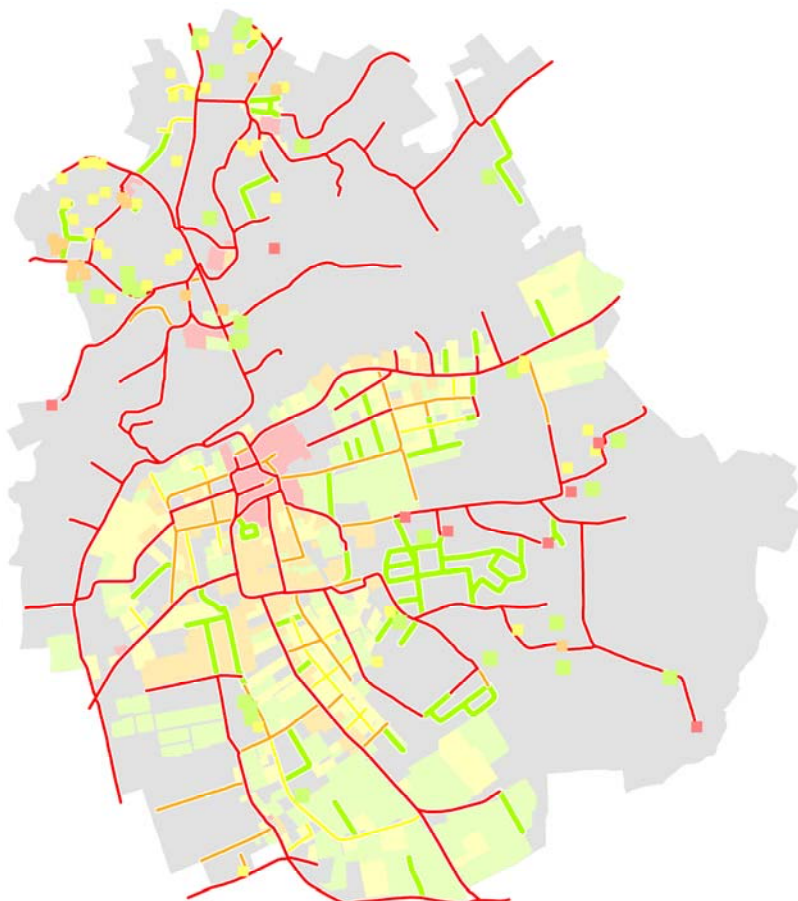
-  Viabilità esistente al 1961
-  Edificato esistente al 1961
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1961

Programma di Fabbricazione 1973

-  Viabilità esistente al 1973
-  Edificato esistente al 1973
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 1973

PRG 2004

-  Viabilità esistente al 2004
-  Edificato esistente al 2004
-  Edifici in ambito agricolo esistenti al 2004



6.1. - Il contesto naturalistico e paesaggistico

L'idrografia superficiale di quest'area è compresa nella zona identificata come "Alta Pianura" o "Pianalto", ma è relativamente prossima alla fascia delle cerchie morenico - diluviali esterne, ultima vestigia della glaciazione denominata Riss, che si è andata a sovrapporre a precedenti depositi ghiaiosi ora fortemente cementati (nella terminologia geologica "Ceppo Lombardo").

Il terreno delle colline è caratterizzato da un suolo permeabile composto da sabbie e ghiaie.

Lungo l'alveo del Torrente Serenza la varietà geologica dei depositi aumenta, infatti, troviamo una serie di affioramenti fluvioglaciali ricollegabili alle avanzate glaciali dal Mindel al Würm. In particolare, nell'area di Figino Serenza insistono clasti rocciosi rilasciati dal ritiro dei ghiacciai quaternari, durante il Pleistocene.

Questi depositi diventano ancora più consistenti in prossimità dei cordoni morenici che originano le modeste alture presenti nel territorio considerato. Il deposito glaciale, costituito da clasti cristallini di dimensioni variabili, è stato ricoperto da uno strato di loss di origine eolica di spessore dai 40 ai 50 cm.

Le rocce, prevalentemente di natura silicea, presentano una limitata percentuale di elementi calcarei provenienti dalla matrice calcarea del Ceppo o dai rilievi della Grigna e della Valsassina. Complessivamente i litotipi di Figino Serenza originano suoli di natura neutro acida o neutra.

L'acidità del suolo, ove è presente, è testimoniata dalla presenza del castagno, dal pino silvestre e dalla felce aquilina, abbastanza diffusi nei boschi localizzati negli espluvi.

Un altro elemento geologico di considerevole importanza è la presenza della Formazione del Ceppo (Fig. 1) che affiora nella parte in prossimità dell'alveo del torrente Serenza.

Il ceppo è un conglomerato originato dalla cementazione di ciottoli di dimensioni variabili, tenuti saldi da una matrice calcarea.

L'origine di questa formazione risale all'era quaternaria quando, al termine delle pulsazioni dei ghiacciai, seguivano brevi periodi "caldi" che favorivano la formazione di grossi fiumi che apportavano numerosi detriti. Durante il trasporto i blocchi spigolosi venivano arrotondati e abbandonati nelle zone di contatto tra l' "Alta Pianura" e la "Bassa Pianura".

Il rapido seppellimento di questi depositi e la conseguente cementazione ha originato la Formazione del Ceppo. Questa roccia, molto "spugnosa" è determinante nei confronti della circolazione idrica sotterranea; essa, infatti, si impregna con facilità generando falde acquifere.

Tale fenomeno spiega la presenza dei fontanili (o sorgive), molto diffusi nell'area agricola delle cascine.

Numerose sono le falde acquifere presenti nel territorio, situate fra gli 80 e i 180 metri di profondità, che hanno permesso lo sviluppo delle attività agricole e dell'allevamento dei bachi da seta.

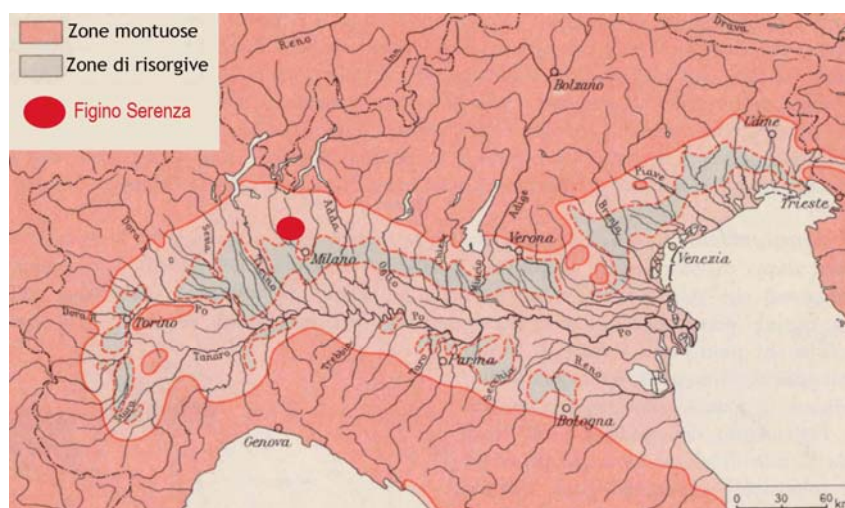
La natura tipologica omogenea dei suoli dell'alta pianura lombarda consente di attribuire al substrato pedogenetico di Figino Serenza, l'appartenenza ai suoli bruni acidi. Il ceppo è sovrastato dal "Diluvium Antico", un complesso di ghiaie, sabbie, sabbie limose e argille fortemente ferrettizzate (fluvioglaciale Riss).

Questi sedimenti generano il "ferretto", un suolo rossastro con rilevanti quantità di argilla che genera matrici microporose in genere poco permeabili. Il dilavamento e la conseguente perdita di nutrienti; questo fattore è responsabile della progressiva acidificazione, con Ph compresi tra 5 - 7 (acidi).

Tale condizione si verifica negli espluvi o nei dossi, fenomeno testimoniato dalla locale diffusione di specie legate a terreni acidi come il castagno (*Castanea sativa*), la lucciola bianca (*Luzula nivea*), la ginestra (*Cytisus scoparius*) e la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

Il comportamento dei suoli nei confronti dell'acqua è determinato dalla matrice argillosa: si satura velocemente e la rilascia con difficoltà.

L'area di Figino Serenza entra in questo particolare allineamento, la "linea dei fontanili", favorito dal contatto della "Formazione del Ceppo" (permeabili) con i depositi morenici impermeabili, che affiora all'interno di alcune cascade; sarebbe utile uno studio approfondito del fenomeno.



Il territorio di Figino S. al limite settentrionale della linea dei fontanili

Per una esaustiva descrizione del territorio comunale, si rinvia al par. 1.2 della Relazione del Documento di Piano "La struttura del paesaggio agrario".

Anche nella Brianza comasca si consolida, la continuità del paesaggio urbano fra l'area metropolitana milanese sino ai comuni della fascia est - ovest che, schematicamente, si estende lungo il tracciato della SP. 32, "novedratese", dove prevale la percezione di un paesaggio urbano uniforme e debolmente differenziato, interrotto da fragili spazi aperti e da terreni coltivati, invasi dalle strutture delle reti tecnologiche, del tutto confrontabile con il carattere dominante dell'area metropolitana., ormai pervaso e assorbito dalla crescita "spontanea" del sistema policentrico lombardo, debolmente gerarchizzato così come densamente e uniformemente urbanizzato.

Il coagulo dei sistemi territoriali in cui è localizzato il territorio di Figino Serenza, si presenta oggi con caratteri paesaggistici resi uniformi dal coinvolgimento, nel processo di crescita urbana, dei comuni che costituiscono poli secondo e terzo livello (Cantù, Mariano Comense), cui si sono aggiunte le nuove polarità formate dai nuovi interventi, commerciali e produttivi, per lo più prodotte dalle infrastrutture viarie di mobilità lungo le quali sono cresciute estese conurbazioni, senza riferimento con la presenza dei centri storici e dei nuclei originari dei paesi.

Il territorio di Figino Serenza identifica il luogo di passaggio tra la piana e il sistema collinare, morfologicamente definito dalla balza che si affaccia sulla Valle del corso del T. Serenza.

Tale condizione ha costituito una sorta di diga all'espansione urbana di Figino Serenza, fatta eccezione per alcune intrusioni che, da un lato, hanno sostituito o allargato gli insediamenti storici localizzati sul territorio della valle (Cascina Moja, ecc.) e, dall'altro lato, hanno introdotto usi del territorio non coerenti con i prevalenti caratteri dei luoghi, quali attività temporanee di trattamento inerti e dei rifiuti, campi fotovoltaici.

Probabilmente, grazie alla resistenza di un'economia agraria ancora strutturata ed a condizioni ambientali e di infrastrutturazione meno favorevoli, si conservano spazi agrari di discreta estensione, aperti verso la continuità del territorio agricolo che caratterizza ancora l'orizzonte nord del territorio comunale, in continuità con esili corridoi ancora presenti in Carimate e Cantù, peraltro "occupati" da estese attività estrattive di inerti.

Il territorio agro - forestale, che compone il "sistema rurale, paesistico, ambientale" di Figino Serenza, è contrassegnato da una diffusa presenza di antropizzazioni storiche, rappresentate dai nuclei rurali storici, dalla rete di collegamenti storici e non (l'antica strada canturina) e di segni geografici (corsi d'acqua naturali, rete irrigua dei fontanili, strade campestri), che conservano e tramandano le forme di una organizzazione spaziale e funzionale che struttura l'attuale conduzione agraria del territorio.

Sino ai primi del '900, il compatto nucleo originario di Figino Serenza, ancora sostanzialmente integro, spaziava sulla piana irrigua, estesamente utilizzata ai fini agro - forestali, nella quale erano disseminati pochi insediamenti rurali.

Dagli anni '30 del secolo scorso, avviene la sostanziale trasformazione socioeconomica di Figino Serenza, con lo sviluppo industriale (settore del tessile, dell'acciaio e della meccanica) e la realizzazione di insediamenti produttivi di rilevante dimensione, localizzate ai margini del centro storico. Nella seconda metà del secolo scorso, inizia l'abbandono del centro storico e l'espansione residenziale delle "villette" lungo il tracciato dell'attuale Via Necchi, la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi e la conseguente trasformazione dell'organizzazione produttiva del territorio agricolo, che amalgamerà in un unico indistinto tessuto urbanizzato il territorio della "piana", inglobando anche gli insediamenti agricoli.

Tale omologazione portò alla progressiva cancellazione dei caratteri originari del territorio e degli insediamenti, con la progressiva sostituzione degli abitanti del nucleo storico e l'estesa sostituzione di parti dello stesso nucleo originario e dei complessi e nuclei rurali esterni. L'esito, è la perdita di significatività e riconoscibilità dei luoghi, la difficoltà di percezione delle componenti storiche presenti, che ancora significano e comunicano i connotati identitari della comunità locale.

Nella seconda metà del novecento, inizia il declino della struttura produttiva industriale storica, con la dismissione delle attività produttive storiche localizzate nel tessuto urbanizzato, condizione che ha portato e porterà alla progressiva affermazione di un nuovo fenomeno nel paesaggio urbano di Figino Serenza, quale la scoperta di nuovi spazi urbani risultanti dalla demolizione/sostituzione degli edifici preesistenti.

In tale condizione sono collocabili i progetti dei Programmi Integrati di Intervento relativi alla riqualificazione delle aree produttive dismesse, anticipati negli anni '80 del secolo scorso dalla sostituzione dell'insediamento produttivo della "Ferriera", che diviene toponimo del nuovo quartiere residenziale ad elevata densità.

Le componenti che hanno caratterizzato e supportato lo sviluppo del secolo scorso si stanno esaurendo, con la progressiva cancellazione dei "segni" dell'organizzazione produttiva di Figino Serenza - gli insediamenti - che rappresentano la transizione verso un diverso paesaggio urbano la cui percezione deve contribuire a riscoprire le componenti storiche del mondo del lavoro che comunicano i connotati identitari delle comunità locali.

Le episodiche componenti del paesaggio urbano e quelle maggiormente significative del sistema rurale, paesistico, ambientale, rappresentano i capisaldi della lettura e dell'interpretazione delle "valenze" di paesaggio

rispetto alle quali sono stati identificati e valutati gli episodici fattori di degrado e di sottrazione di qualità.

6.1.2 - Il paesaggio locale

L'area urbana di Figino S., da un lato, costituisce ormai parte integrante della conurbazione sviluppatasi lungo la SP. 32 "Novedratese" e del bacino del "canturino" e, dall'altro, conserva una propria individualità geografica riferibile alle aree appartenenti al PLIS della Brughiera Briantea, che isolano l'abitato, a nord, con la Valle del Serenza, a est, con la "piana", a ovest marginalmente, con il terrazzo a confine con Novedrate.

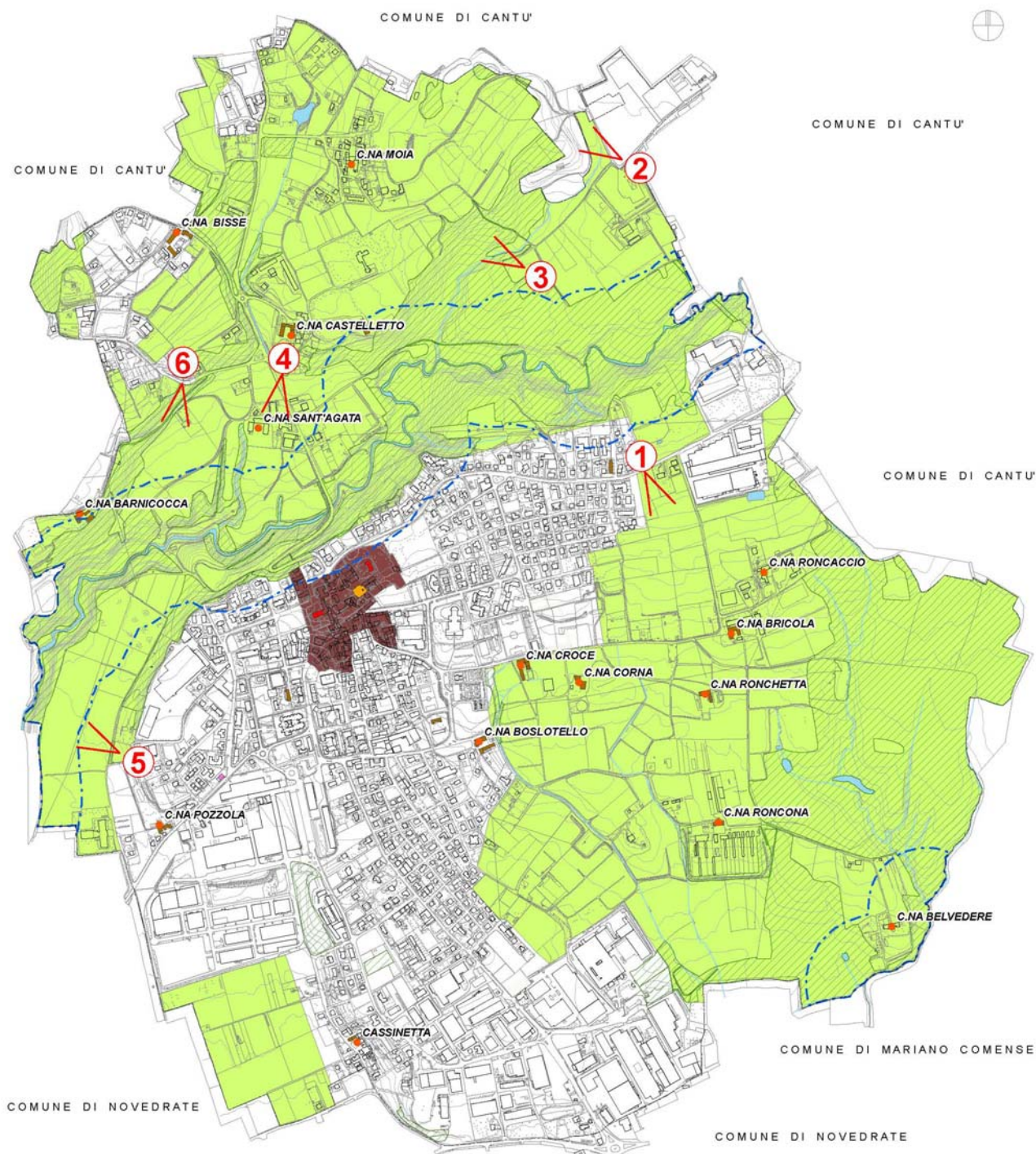
Gli elementi, i luoghi e gli ambienti presenti nel territorio comunale, individuati per la specifica valenza paesaggistica, sono i seguenti:

- L'ambito appartenente al Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea, che circonda il tessuto urbanizzato di Figino Serenza.
- Il reticolo idrografico e le foppe, riconducibile al regime di stagno presenti nel territorio.
- La rete dei percorsi interpoderali e storici tra i quali l'antica "strada canturina".
- Il Dosso in località "Castelletto" di valore geomorfologico e percezione paesaggistica.
- I presidi del territorio agro - forestale costituiti dalle cascine, anche di origine castellana o fortificata: Cascina S. Felice (interessata da vincolo specifico della Soprintendenza ai Beni Culturali), Cascina Pozzolo, la Cassinetta, Cascina del Corno, Cascina Belvedere, Cascina Croce, Cascina Baslotello, Cascina Briccola, **Cascina Moja, Cascina Bisse, Cascina Bragianello, Cascina Castelletto, Cascina Sant'Agata, Cascina Barnicocca, Cascina Roncaccio, Cascina Ronchetto, Cascina Roncone, Cassinetta**

A livello locale, i luoghi di percezione del paesaggio alla scala territoriale, sono riferibili a percorsi, affacci e finestre paesaggistiche, quali:

1. Finestra paesaggistica di rilevanti interesse vedutistico in Via Meroni (vista sulla pianura padana e Milano, in corrispondenza del varco della Rete Ecologica Regionale);
2. Punto di percezione paesaggistica dell'ambiente rurale ancora conservato in Via Genova;
3. Sito di maggior valore naturalistico – ambientale dell'area;
4. Dosso in località Cascina Castelletto di valore geomorfologico e percezione paesaggistica;
5. Finestra paesaggistica su coltivi di granoturco, prati da sfalcio e aree deputate a florovivaismo;

6. Via Kennedy, in prossimità della località S. Agata, vista della Valle del Serenza e skyline dell'abitato.



LEGENDA

- | | |
|--|---|
| Nuclei di impianto storico | PLIS della Brughiera Briantea |
| Architettura rurale individuata da geoportale | Area boscata |
| Ville - palazzi storici | Vincolo di tutela delle acque pubbliche ai sensi dell'art. 142 legge 42/04 |
| Architettura monumentale - religiosa | Cannocchiali paesaggistici |
| Architettura rurale | |
| Architettura industriale | |

6.2. - Elementi strutturali, naturali e culturali

La relazione del Documento di Piano ed la relativa cartografia evidenziano i caratteri peculiari e distintivi del territorio comunale, con la lettura degli usi del suolo e caratterizzazione del suolo, che evidenzia la netta distinzione tra l'ambito fortemente antropizzato della piana, lo spazio storicamente urbanizzato (il tessuto urbano consolidato), e quello sapientemente antropizzato delle prime propaggini collinari, coincidente con il territorio costituente il "sistema rurale, paesistico, ambientale" del PGT di Figino Serenza.

Per tali ambiti, le componenti strutturanti le tipologie di paesaggio presenti, sono riconducibili a:

1) *Il paesaggio della Valle del Serenza* nel sistema rurale, paesistico, ambientale.

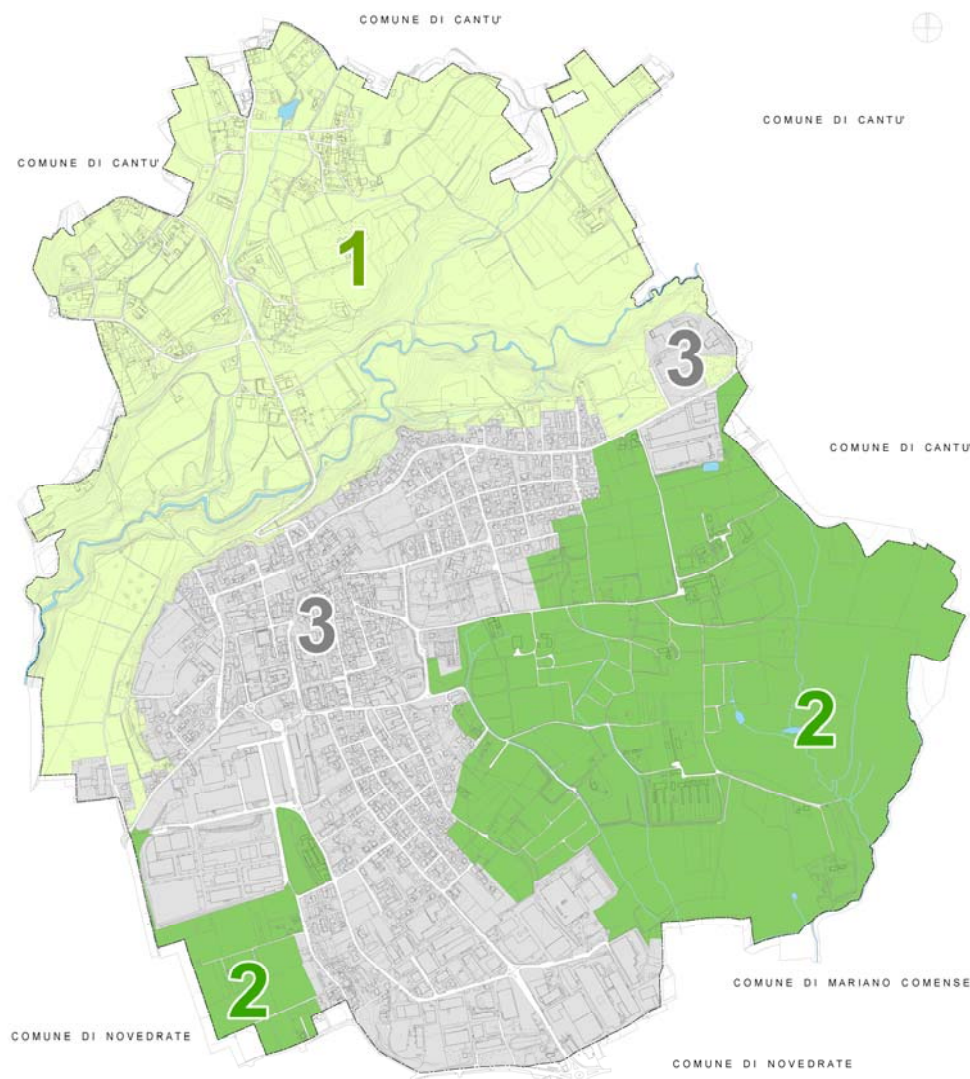
- Aree a coltura e ambiti di prevalenza del paesaggio agrario.
- Infrastrutture del territorio agrario: viabilità minore, cascine e nuclei di origine rurale.
- Le fasce di rispetto idraulico definite dallo studio del reticolo idrico.
- I corsi d'acqua, le sponde, i profili delle incisioni.
- Le aree boscate, arbustive e ripariali.
- Le aree di degrado e gli elementi detrattori del paesaggio.

2) *Il paesaggio della "piana"* nel sistema rurale, paesistico, ambientale.

- Aree a coltura e ambiti di prevalenza del paesaggio agrario
- Infrastrutture del territorio agrario: viabilità minore, cascine e nuclei di origine rurale.
- Le fasce di rispetto idraulico definite dallo studio del reticolo idrico
- I corsi d'acqua, le sponde, i profili delle incisioni
- Le aree boscate, arbustive e ripariali
- Le aree di degrado e gli elementi detrattori del paesaggio

3) *Il paesaggio del tessuto urbanizzato.*

- Nucleo originario
- Tracciati storici
- Giardini e parchi storici
- Tessuto consolidato generato dai piani regolatori recenti
- Le rilevanze storico-culturali, architettoniche e monumentali
- Le aree produttive dismesse



6.3. - Rilevanza del paesaggio

La valutazione di rilevanza del paesaggio è stata svolta sulla base delle caratteristiche storico-culturali delle componenti antropiche e delle componenti di paesaggio omogenee che caratterizzano il territorio comunale.

In particolare, la valutazione è stata operata sulla base del rilevamento la catalogazione dei beni e dei “valori” che strutturano il paesaggio, urbano e non.

1) Gli ambiti del sistema rurale, paesistico, ambientale

Alla limitata dimensione complessiva del territorio del comune di Figino Serenza, corrisponde una componente paesaggistica significativa, riferibile al territorio agro - forestale, sia sotto il profilo della conservazione della memoria e dei caratteri originari, sia per il ruolo oggi attribuito agli spazi aperti ed alla domanda di qualità dell'ambiente.

La lettura e l'interpretazione dei fattori di qualificazione del paesaggio agrario nel territorio comunale, riferito all'ambito della Valle del Serenza e della “piana”, sono state sviluppate nell'ambito del DP (cfr. par. 1.3), anche

in relazione alle modalità della gestione del PLIS entro cui ricade la quasi totalità del sistema rurale, paesistico, ambientale comunale.

In ogni caso, l'identificazione dei valori delle diverse componenti del paesaggio agrario è stata sviluppata in relazione al significato delle componenti di paesaggio rispetto alle più generali politiche del PGT (cfr. par. 6.3.4 Agricoltura e ambiente - Rel. DP).

In entrambi gli ambiti identificati, particolare rilevanza assumono:

- la presenza di castagneti, la cui conservazione è una delle direttive principali che si stanno intraprendendo in questi ultimi anni. Inoltre, alcuni castagneti sono considerati ambienti prioritari, ai sensi della “Direttiva Habitat” (DGR 20/01/1999): Codice identificativo 9260 (Codice Corine 41.9).
- la cospicua estensione di radure erbose (praterie falciate o arrenatereti), in passato molto diffusi, allo stato in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione. Anche alcuni arrenatereti sono considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2).
- la presenza di alcuni esemplari (da rilevare con il Piano di Indirizzo Forestale), che potrebbero essere qualificati come soggetti monumentali.



Arrenatereto ben strutturato, visibile da Via Kennedy in direzione di S. Agata



Aree destinate a seminativo e prato da sfalcio



Il Bosco del pianalto a sud/est dell'abitato Figino Serenza (località Ronconi)

I contenuti valutativi dello stato di integrità e rilevanza sono così sintetizzabili:

- o Identificazione delle superfici agrarie ancora attivamente soggette a coltura, finalizzata al loro mantenimento nonché alla ricostruzione e all'arricchimento del paesaggio.

- o Evidenza, ai fini di azioni di tutela e valorizzazione, del sistema delle acque superficiali, quale struttura morfologica del paesaggio locale.
- o Riconoscimento del patrimonio architettonico rurale, da indirizzare al recupero ai fini di una sua valorizzazione con particolare riferimento ai nuclei isolati di valore storico - documentale e ai segni della memoria e della cultura dei luoghi.
- o Rilevazione dei beni e delle peculiarità (fontanili, opere idrauliche, ecc.), che caratterizzano gli ambienti agrari ai fini della predisposizione di un programma organico di fruizione e per la creazione di circuiti di valorizzazione.
- o Identificazione delle infrastrutture di mobilità in progetto al fine di definire interventi di mitigazione della frammentazione e della criticità paesaggistica generati, limitandone l'effetto barriera e ricostruendo il significato delle trame morfologiche alterate e compromesse.
- o Segnalazione delle situazioni di abbandono dei fondi e di utilizzo improprio, rappresentativi della perdita dei valori paesaggistici e innesco di processi di degrado ambientale o elementi detrattori del paesaggio.

2) Il paesaggio del tessuto urbanizzato

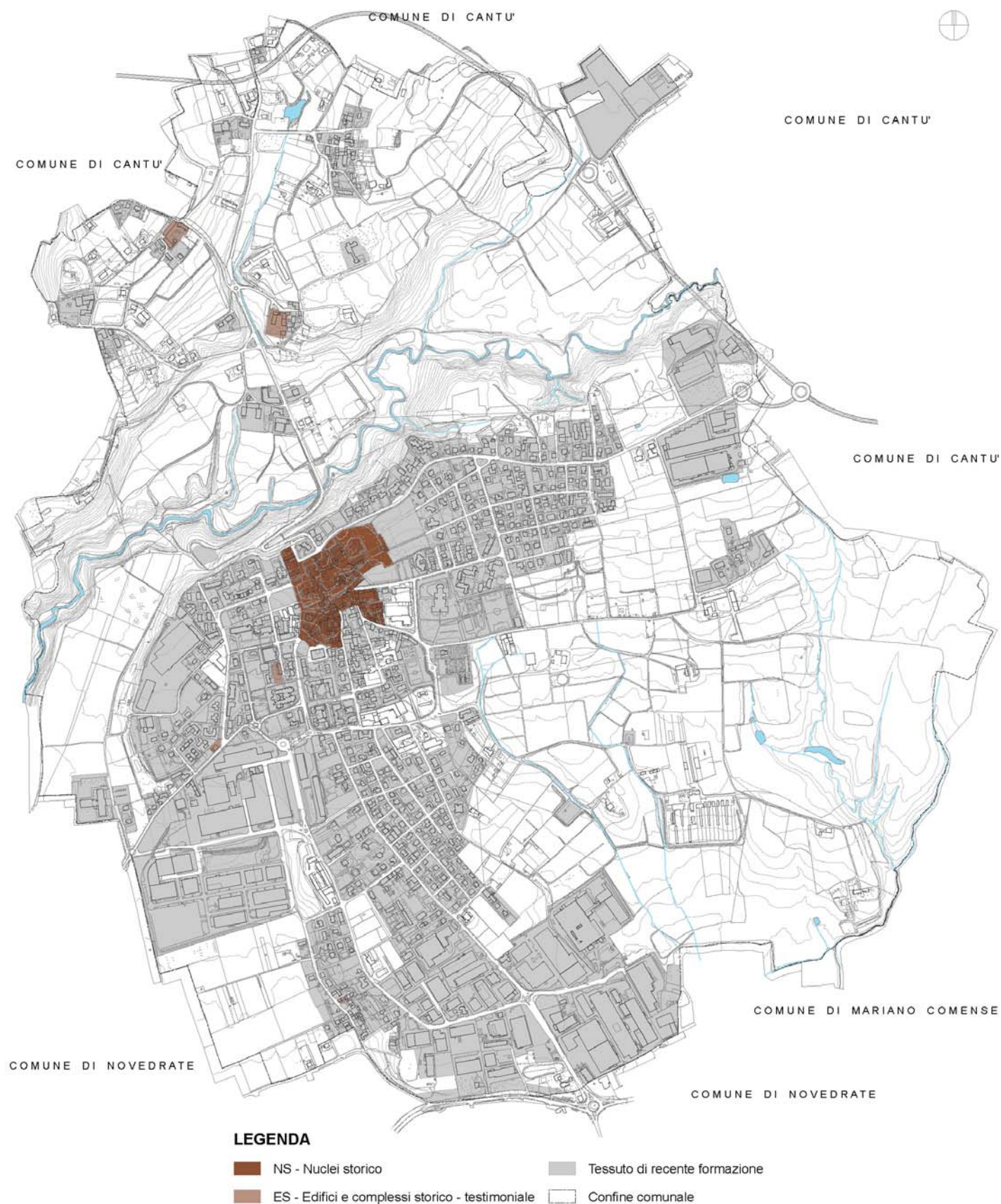
Per quanto riguarda paesaggio urbano, la chiave di lettura assunta tende ad evidenziare gli ambiti, le parti significative e i complessi edilizi, che caratterizzano il paese, già citati in altra parte della relazione.

La lettura della rilevanza dei luoghi urbani di Figino Serenza, ha guidato la stessa rilevazione delle valenze storico - ambientali degli edifici costituenti i nuclei storici, mediante la catalogazione dei valori e l'attribuzione di classi di intervento (vds. Relazione del Piano delle Regole).

I temi affrontati nella lettura storico - morfologica e testimoniale - simbolica hanno riguardato:

- la componente delle trasformazioni urbanistiche più antiche (riguardanti il centro storico), ma anche quella derivante dalla pianificazione del paese "contemporaneo".
- la componente "civile", rappresentata da edifici singoli, complessi edilizi, spazi significativi dell'organizzazione sociale e culturale del paese, ma anche gli ambiti di più marcata identità della struttura residenziale, con i palazzi, le ville, i giardini o le parti che conservano connotati di più marcata identità locale.
- la componente "religiosa" costituita da chiese, edifici e centralità simboliche determinate dalla matrice religiosa che storicamente hanno influenzato la gerarchia degli spazi urbani.

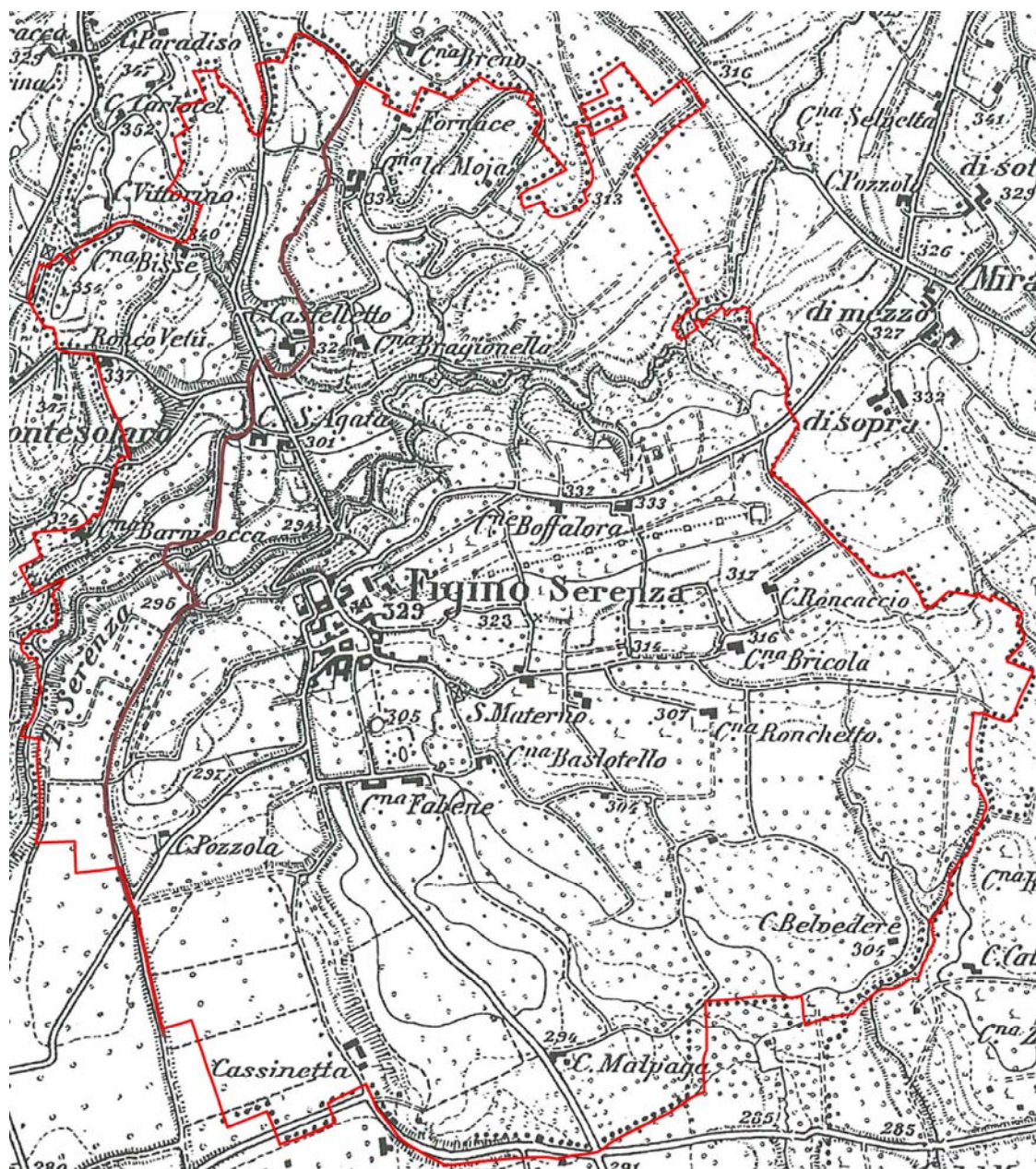
7. - L'ambito di prevalenza del paesaggio urbano



7.1.1. - Il paese originario

Gli stralci cartografici seguenti, evidenziano i riferimenti utilizzati per la individuazione e la perimetrazione dei nuclei ed edifici storici presenti sul territorio comunale.

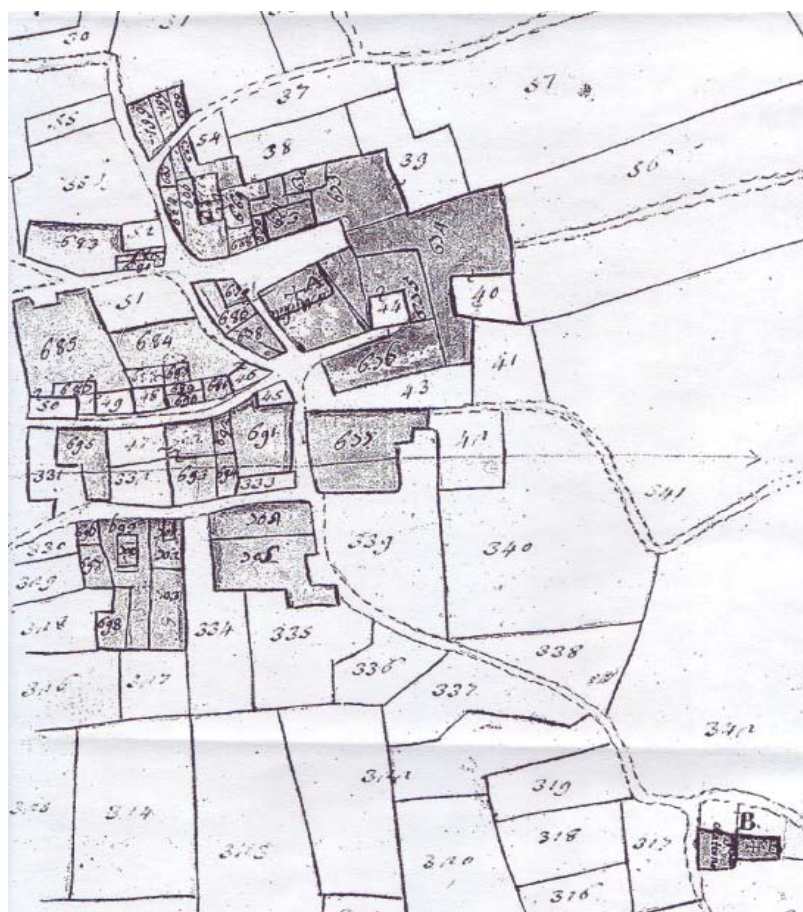
Figino Serenza - nucleo originario al 1988 (IGM prima levata)



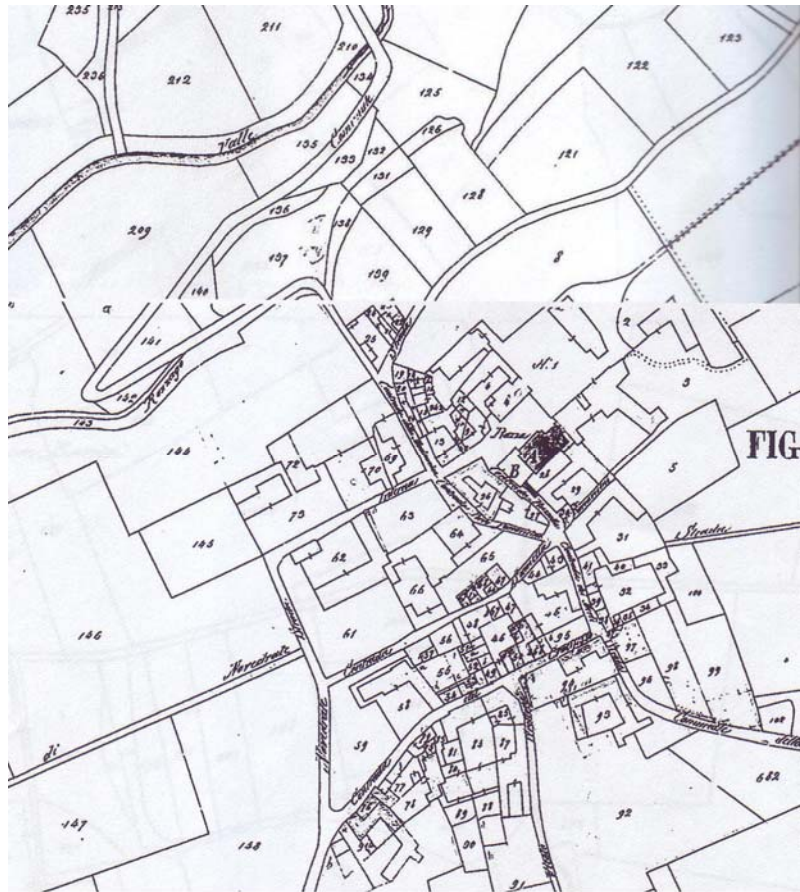
Figino Serenza - Carta dell'Istituto Geografico Militare (IGM) prima levata 1888



Figino Serenza - Carta dell'Istituto Geografico Militare (IGM) prima levata 1888
(ingrandimento del centro storico)



Figino Serenza - Catasto Teresiano 1760



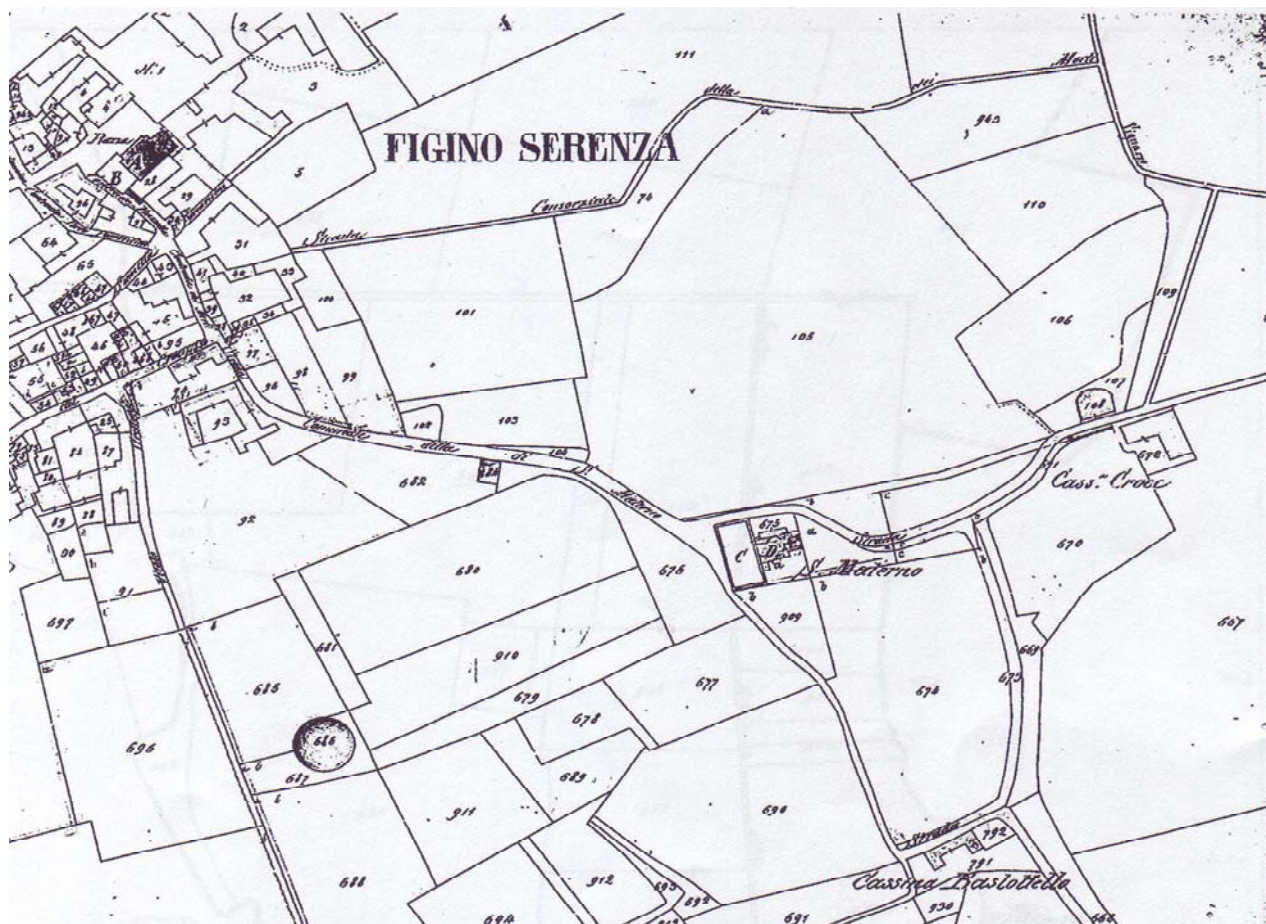
Figino Serenza - Mandamento di Cantù - Catasto Lombardo Veneto 1857-1877

L'impianto del centro storico non subisce importanti modificazioni sino agli anni '80 del secolo scorso, quando iniziò progressivamente la sostituzione del tessuto edilizio originario con nuove edificazioni non aderenti ai caratteri morfologici e materici del contesto.

Gli interventi più consistenti avvengono ai margini del nucleo, con la realizzazione di grandi insediamenti produttivi (es. Acciaieria e Ferriera Orsenigo) che nell'arco di pochi decenni vengono sostituiti da edificazioni residenziali.

L'identità locale è caratterizzata da emergenze di interesse storico e testimoniale, quali:

- Santuario di S. Materno (Cimitero)
- Chiesa di S. Michele Arcangelo
- Cascina S. Felice (interesse storico artistico, art. 2 e 5 D. Lgs. 490/99)
- Villa Ferranti con parco (attuale sede della Biblioteca comunale)
- Villa Argenta con parco (allo stato utilizzata quale struttura ricettiva)
- Edifici pertinenziali di Villa Ferranti
- Edifici adiacenti a Villa Ferranti (lato sud)
- Edificio prospiciente Piazza Umberto I (lato nord)

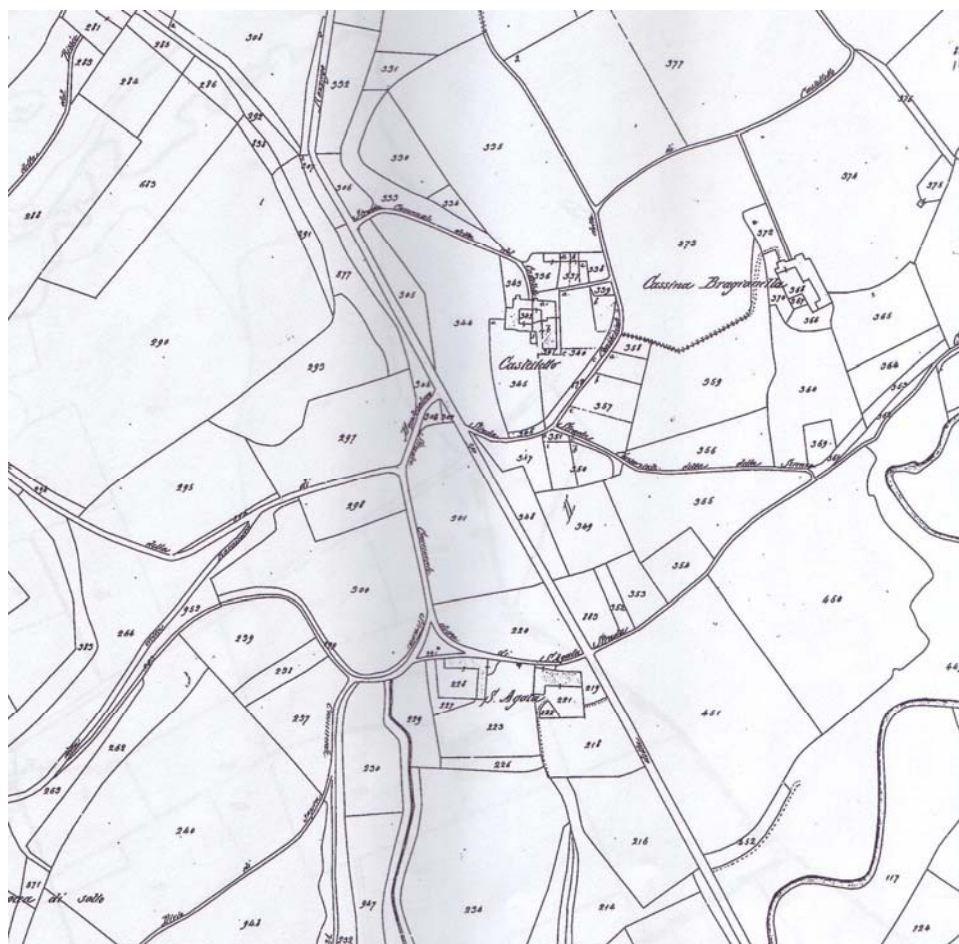


Figino Serenza - Santuario di S. Materno - C.na Croce, C.na Baslotello

2. I nuclei e gli edifici storici, esterni al centro storico, rappresentano luoghi significativi di presidio territoriale, ancora oggi riconosciuto nei toponimi delle località. Gli edifici, i complessi ed i nuclei rurali di antica formazione sono prevalentemente localizzati nella Valle del Serenza, mentre è recente (secolo scorso) l'insediamento di edifici rurali nella piana.

Questi ambiti, solamente in parte, sono ancora utilizzati a supporto dell'attività agricola, mentre prevale la parcellizzazione ad uso abitativo e per piccole attività.

In generale, i nuclei e gli edifici hanno conservato la propria identità nonostante la realizzazione di insediamenti residenziali diffusi (seconda metà del secolo scorso), interventi manutentivi scarsamente aderenti ai caratteri storici presenti e dal punto di vista materico e interventi sostitutivi, imitativi dell'esistente, ma inconciliabili con la morfologia degli impianti originari.



Figino Serenza - Valle del Serenza - Cascine: Castelletto, S. Agata, Brigionella



Figino S. "piana" - Cascine: Boscone, Belvedere, Ronchetto, Briccola, Corno

3. I percorsi stradali e campestri di impianto storico non hanno subito sostanziali modifiche, conservando un ruolo secondario di collegamento con gli abitati di Carimate e Cantù.

Il Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina -, già citato, è l'antico percorso Cantù - Seveso lungo il quale, nel 1252, in un periodo di violenti contrasti religiosi, si consumò il martirio di Pietro da Verona, domenicano, secondo patrono di Como.

In Cantù, il percorso costituiva l'ingresso principale da nord - ovest per il traffico di merci e per il passaggio di persone ed animali, accomunati dalle pesanti necessità del lavoro, soprattutto agricolo.

L'itinerario, metteva in comunicazione le terre brianzole e i borghi con il territorio comasco, il cui capoluogo vantava stretti contatti con il nord.

Del percorso sono state sviluppate diverse ricostruzioni del tracciato:

"Partendo da Milano, e quindi in senso inverso alla "rotta" illustrata in questo sito, Mons. Ambrogio Palestra ha scritto (1984) a tale proposito:

"Si usciva da porta Comasina - omissis - e la prima "lapidem" era dislocata all'incrocio tra corso Como e via Quadrio. Poi seguivano piazzale Maciachini, Dergano, Affori, Bruzzano, Ospitaletto (Cormano), S. Maria del Pilastrello presso Paderno M.se, Cassina Amata, Molino Galimberti (Palazzolo M.se), bivio della statale dei Giovi (Varedo), Bovisio, Cesano Maderno, Seveso.



La strada, lasciando alla sua sinistra il fiume Seveso all'altezza di Farga (lapidem XIV di S. Pietro Martire di Seveso), si inoltrava nei seguenti paesi:

lapidem XV presso il Molino Traversi (Meda)

lapidem XVI presso Mocchirolo di Lentate sul Seveso

lapidem XVII presso Cimmago

lapidem XVIII presso Pozzolo di Figino Serenza (Ul Cascinasc)

lapidem XIX presso Cascina S. Agata di Figino Serenza

lapidem XX Cascine Pilastrello a sud di Cantù

lapidem XXI presso l'Ospitaletto di S. Antonio a nord di Cantù

lapidem XXII presso Brugnola di Cantù

lapidem XXIII presso Senna Comasco

lapidem XXIV presso Valle di Albate

lapidem XXV presso Camerlata

lapidem XXVI presso Como"

Don Cristoforo Allevi (nativo di San Pietro di Seveso), nel 1929 precisava:

"La strada canturina non va confusa con la strada comasca o Comasina che percorre la destra del fiume Seveso... .

Questo sentiero di campagna, indicato ancora oggi per alcuni tratti nelle mappe locali, da Cantù scende a Figino S., Novedrate, Cimmago, Mocchirolo e nell' antico territorio di Farga (Faroa)", Allevi, lo identificava nel tratto di strada che collegava, dalla località di Farga, la Comasina a Cantù, il tracciato dell'antica *Stricta Canturina*, considerata strada secondaria, ma con una spiccata funzione commerciale.

Le tappe "storiche" del percorso, da Como a Seveso: presso Como, Camerlata, presso valle di Albate, presso Senna Comasco, presso Brugnola, presso di S. Antonio a nord di Cantù, caschine Pilastrello a sud di Cantù, presso Pozzolo di Figino Serenza, presso Cimmago, presso Mocchirolo di Lentate sul Seveso, presso Molino Traversi, presso San Pietro Martire di Seveso, presso Seveso.

Bibliografia

- A. Palestra, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, in "Archivio Ambrosiano", LII, NED, Milano 1984.
- C. Allevi, *San Pietro Martire e il suo seminario*, in "Humilitas", anno I, n. 7, maggio 1929.
- F. Asnaghi et alii, *Figino Serenza, radici ambrosiane in terra comasca*, a cura dell'Amm. Comunale di Figino Serenza e del Centro Studi Storici "Circolo San Francesco" di Meda, Figino Serenza 2009.
- S. Tettamanti et alii, *Sulle orme di San Pietro Martire. Un possibile itinerario storico*, Associazione Iubilantes, Como - Cermenate 1999."

Gli interventi infrastrutturali, che storicamente si sono inseriti con forza nella trama agricola del territorio, sono riferibili alla progressiva urbanizzazione generata dai piani urbanistici.

7.1.2. - Gli ambiti urbani al 1930

Alla soglia storica del 1930, l'abitato di Figino Serenza appare ancora saldamente ancorato al centro storico.

Peraltro, compaiono i primi segnali di una tendenza insediativa, nuova per Figino S., con la crescita di insediamenti produttivi localizzati ai margini del centro storico ed interessanti ampie porzioni di territorio, alcuni ancora oggi riconoscibili (ex Stanley), altri (Ferreria e Acciaieria Orsenigo), sostituite da insediamenti residenziali negli '80.

7.1.3. Programma di fabbricazione del 1961 e del 1974

Il Programma di Fabbricazione (PdIF) adottato nel 1961, costituisce il primo atto di pianificazione del territorio di Figino S.

L'impostazione del Programma e le scelte localizzative, opzionano, senza alternativa alcuna, l'assetto territoriale di Figino Serenza, successivamente ereditato dal Programma di Fabbricazione del 1974, del 1983 e quindi dal Piano Regolatore Generale del 2004, programmi e piani con i quali, oggi, il Piano di Governo del Territorio deve confrontarsi.

Con il Programma di Fabbricazione del 1961, che non individua il centro storico di Figino S., si apre la strada alla urbanizzazione estesa del territorio:

- a destinazione prevalentemente residenziale, allungata, senza soluzione di continuità, dal confine comunale sud a quella nord, coinvolgendo quindi anche la Valle del Serenza;
- a destinazione produttiva, con la localizzazione delle zone industriali, a sud, a cavaliere di Via Necchi, a est, a cavaliere di Via Meroni, al confine con Mariano C., che interrompe la continuità tra la Valle del Serenza e la "piana".
- a livello infrastrutturale, con la definizione del tracciato di una nuova strada di collegamento tra Via Necchi (zona industriale) a Via Meroni (a est del centro storico)

Con il Programma di Fabbricazione del 1974 vengono introdotte le zone omogenee, il territorio della Valle del Serenza viene salvaguardato eliminando nuove previsioni insediative e individuando le superfici a bosco e le aree rurali.

Tra le modifiche più rilevanti:

- l'eliminazione della strada urbana di collegamento tra Via Necchi e Via Meroni.

- inserimento del tracciato della strada est – ovest “pedemontana”, collocato a nord dell’abitato nella Valle del Serenza.
- Ridimensionamento delle superfici edificabili, sia residenziale, che produttive, recuperando, a est dell’abitato, il corridoio di connessione tra la Valle del Serenza e la “piana”.

La variante al Programma di Fabbricazione del 1983 elimina il tracciato della “pedemontana”, inserendo il tracciato di una nuova strada di circonvallazione a ovest dell’abitato, che collega Via Como (Valle del Serenza) con la ipotizzata nuova viabilità in Novedrate (ancora oggi non realizzata), sovrapponendosi all’antico tracciato della “strada canturina”.

Tra gli interventi più rilevanti contemplati dal PdiF., si segnala:

- conferma del corridoio a est dell’abitato, di connessione tra la Valle del Serenza e la “piana”.
- individuazione dei boschi e delle aree rurali.

Nel 2004 viene adottato il primo Piano Regolatore Generale che sostanzialmente riconferma le scelte stratificate dei Programmi di Fabbricazione precedenti, tra le quali, il tracciato della nuova strada di circonvallazione a ovest dell’abitato, collegante Via Como (Valle del Serenza) con Via Europa a ovest dell’abitato.

7.1.4. - La componente del verde: giardini e parchi storici e urbani

Le origini socioeconomiche di Figino Serenza (attività agricola) e il deciso nel lavoro sviluppatosi nel secolo scorso con la crescita delle attività nel settore della meccanica, acciaio, mobile, probabilmente motivano la scarsa presenza della componente verde nel tessuto storico, rappresentata dalle pertinenze di Villa Ferranti e dai primi anni del 1900 di Villa Argenta.

Con l’adesione al Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea, probabilmente si sostanzia lo storico legame con il territorio, in particolare della Valle del Serenza.

Con l’attuazione degli strumenti urbanistici, nel secolo scorso, vengono realizzate piccole aree attrezzate a verde che, per dimensione e qualità, non configurano e strutturano ambienti urbani confrontabili con quelli dei parchi storici. Maggiore rilevanza botanica, assumono taluni giardini privati, pertinenti di edifici residenziali.

7.1.5. - le infrastrutture idrografiche

La rete idrografica nel territorio di Figino S. è composta dai seguenti corsi d’acqua:

- o Torrente Serenza e i relativi affluenti.
- o Torrente Ramarino.
- o Torrente Valle del Boscaccio.

- o Fossi Valle di Cabiato 1 e 2.
- o Fosso ad ovest di C.na Moia.

Il *Torrente Serenza*, ha origine a cavallo tra i comuni di Capiago Intimiano e Cantù, a quote comprese tra 420 e 350 m s.l.m.

La lunghezza totale dell'asta del Serenza, dalla località Galliano di Cantù, ove il corso d'acqua si presenta ben evidente, fino alla confluenza nel Torrente Seveso in Carimate, è di circa 9 km, di cui 3,3 km in territorio di Figino Serenza. L'andamento del corso d'acqua è abbastanza lineare nella parte iniziale e diventa più tortuoso, con anse a volte ben accentuate, nel settore in comune di Figino. Solamente nel tratto terminale il Serenza riacquista un andamento lineare.

In territorio di Figino Serenza, la valle del torrente è incassata di oltre 20 m rispetto alle aree circostanti. Si presenta molto stretta, con versanti acclivi a nord del centro abitato (località Roccoletto) e tende progressivamente ad allargarsi verso sud.

Il *Torrente Ramarino* nasce nel settore sud-orientale del territorio di Figino Serenza, a quota di circa 320 m s.l.m., raccoglie le acque di drenaggio superficiale provenienti da aree con terreni a ridotta permeabilità, convogliate al corso d'acqua attraverso una serie di canali di scolo.

Lungo il suo tracciato sono presenti alcuni affluenti, prevalentemente lungo la sponda idrografica sinistra.

Le acque del torrente alimentano un bacino situato a circa 300 m di quota, interamente circondato da vegetazione boschiva. L'andamento del corso d'acqua è abbastanza lineare nella parte iniziale e diventa più tortuoso, con anse a volte ben accentuate poco a monte della confluenza nel torrente Valle del Boscaccio (a est di Cascina Belvedere).

La valle del torrente è incassata di 5-10 m rispetto alle aree circostanti.

A ovest di Cascina Belvedere è presente un altro piccolo bacino, dal quale ha origine un piccolo corso d'acqua (larghezza massima dell'alveo di 1,5 m e ridotta incisione) che, dopo un breve percorso a cielo aperto, scompare all'interno di una tubazione.

Il *Torrente Valle del Boscaccio* è situato nel settore sud-orientale di Figino Serenza, al confine con il Comune di Mariano Comense.

L'alveo risulta ben inciso, delimitato da orli di terrazzo con dislivello di 2 - 3 m rispetto alla piana circostante e una direzione di flusso NNE-SSW.

Il recapito finale è il torrente Terrò o Certesa, in comune di Cabiato, dopo un percorso di circa 4,7 km.

I *fossi Valle di Cabiato 1, Valle di Cabiato 2 e fosso di C.na Moia* non presentano un regime idrico perenne, ma manifestano circolazione idrica prevalentemente a seguito di eventi meteorici, raccogliendo le acque di

drenaggio superficiale provenienti da aree con terreni a ridotta permeabilità.

L'alveo del fosso Valle di Cabiato 2 è naturale ad eccezione di alcuni tratti lungo Via ai Campacci, e risulta ben individuabile fino ai prati ad est della zona industriale, oltre i quali si perde lungo una strada sterrata passante nel bosco al limite comunale con Novedrate.

L'alveo del fosso Valle di Cabiato 1 è anch'esso naturale, intubato lungo Via per Roncone.

7.1.6 Le rilevanze storiche - culturali, architettoniche e monumentali

Gli edifici di rilevanza civile e religiosa, storica, culturale sono in larga misura presenti soprattutto nel Nucleo di Figino S.

Tra gli edifici e luoghi dell'identità già richiamati, si evidenziano:

- Santuario di S. Materno (Cimitero)
- Chiesa di S. Michele Arcangelo
- Cascina S. Felice (interesse storico artistico, articoli 2 e 5 D. Lgs. 490/99);
- Villa Ferranti con parco (attuale sede della Biblioteca comunale);
- Villa Argenta con parco (allo stato utilizzata quale struttura ricettiva);
- Edifici pertinenziali di Villa Ferranti
- Edificio prospiciente Piazza Umberto I (lato nord)
- Edifici adiacenti a Villa Ferranti (lato sud)



Santuario di S. Materno (Cimitero di Figino S.)



Figino S. - Cascina S. Felice



Figino S. - Villa Ferranti con parco



Edifici adiacenti a Villa Ferranti (lato sud)



Figino S. - Edificio prospiciente Piazza Umberto I (lato nord)

- L'edificio delle scuole elementari realizzato negli anni '30 del secolo scorso su progetto dell'Arch. G. Terragni.



Figino Serenza – Cabina di trasformazione dell'energia elettrica di Via Europa



Figino Serenza – Scuola Primaria “Maria e Michele Orsenigo”

7.1.7. - I tessuti del Piano Regolatore Generale

Il primo Piano Regolatore Generale (vigente dal 2005), introduce gli azzonamenti funzionali, secondo i criteri della prima legge urbanistica regionale del 1975 n. 51, che porta al completamento edilizio delle aree non edificabili del precedente Programma di Fabbricazione, del quale ne eredita sostanzialmente l'impostazione.

Nel suo sviluppo sono identificabili processi di trasformazione ed ampliamenti indirizzati a previsioni differenziate:

- il completamento dei tessuti prodotti dai precedenti Programmi di Fabbricazioni.
- la previsione di nuove aree monofunzionali produttive e terziarie.

Con l'approvazione del Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento, le previsioni di trasformazione urbanistica definite dal PRG, assumono una valenza contrattuale consentendo di promuovere l'inserimento di soluzioni progettuali che non sempre conseguono la tutela delle valenze paesaggistiche e storiche con il miglioramento della qualità urbana.

7.1.8 Le aree di degrado e detrattive del paesaggio urbano

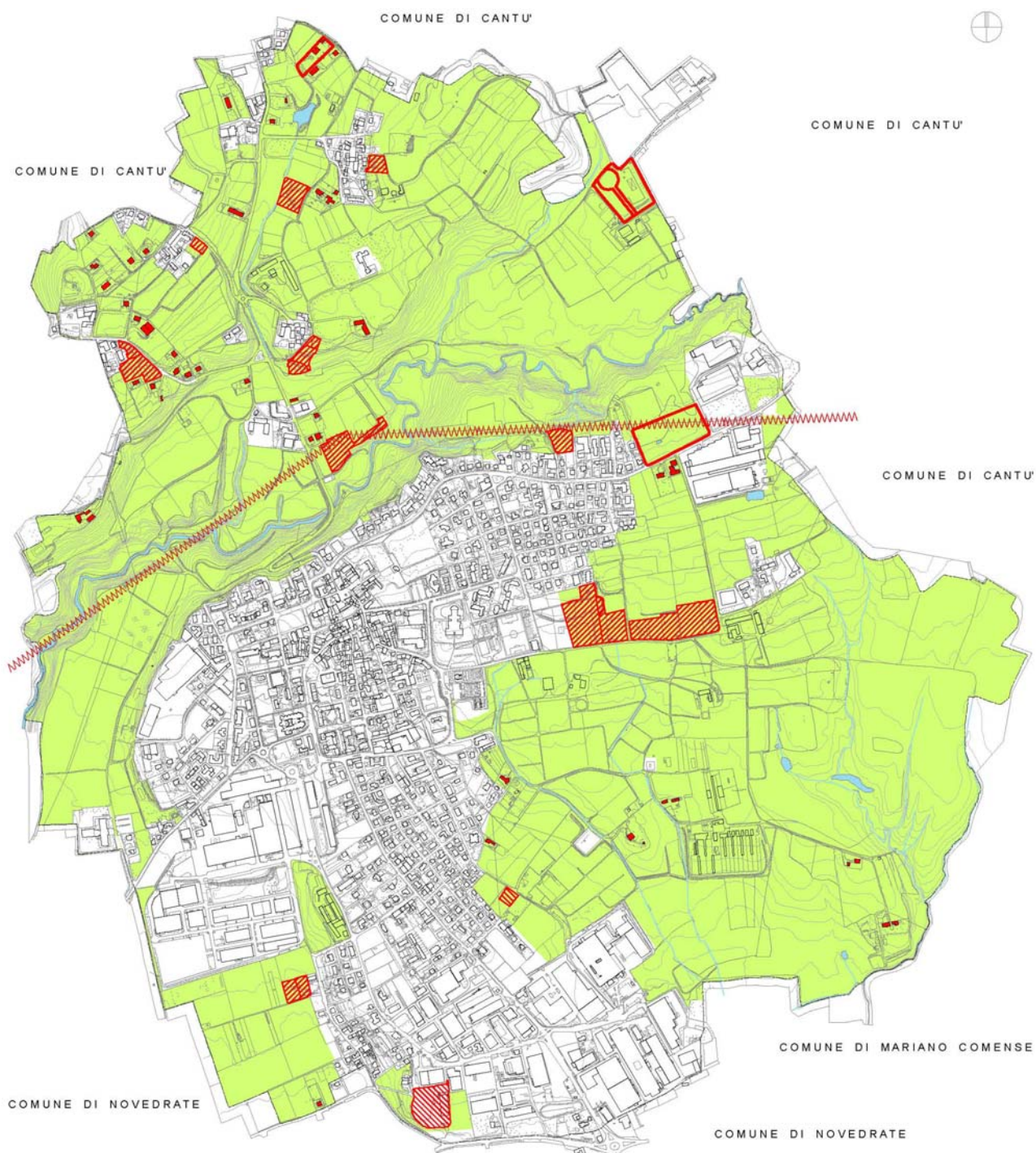
Figino S. sin dagli anni '80 del secolo scorso ha sperimentato processi di riconversione di consistenti aree dismesse (Ferriera e Acciaieria Orsenigo) riconfigurante estese parti dell'abitato, di fatto, quale ampliamento del centro storico.

Tutt'oggi ancora presenti attrezzature ed impianti da diversi anni in condizioni di dismissione (ex Stanley, Tessitura Orsenigo).

La loro riprogettazione rappresenta l'occasione per riqualificare ambiti consistenti dell'abitato posti ai margini del centro storico.

Nell'ambito del "sistema rurale, paesistico, ambientale", compreso per la quasi totalità nel PLIS della Brughiera Briantea, si evidenziano, da un lato, il diffuso e progressivo improprio utilizzo delle aree agricole con valenza produttiva, con:

- a) l'insediamento di attività, autorizzate, estranee alle specificità d'ambito, quali:
 - il parco fotovoltaico lungo Via Meroni (varco RER);
 - l'attività di deposito e trattamento inerti in Via Genova;
 - l'attività di trattamento di rifiuti speciali (Ecochimica);
- b) il proliferare di agglomerati "spontanei" di orti famigliari, casupole e depositi all'aperto in ambito agricolo.



LEGENDA

Elementi detrattori puntuali

 Edifici a attività extra-agricole

Elementi detrattori lineari

 Elettrodotto

Elementi detrattori areali

 Autorizzazione provinciale temporanea

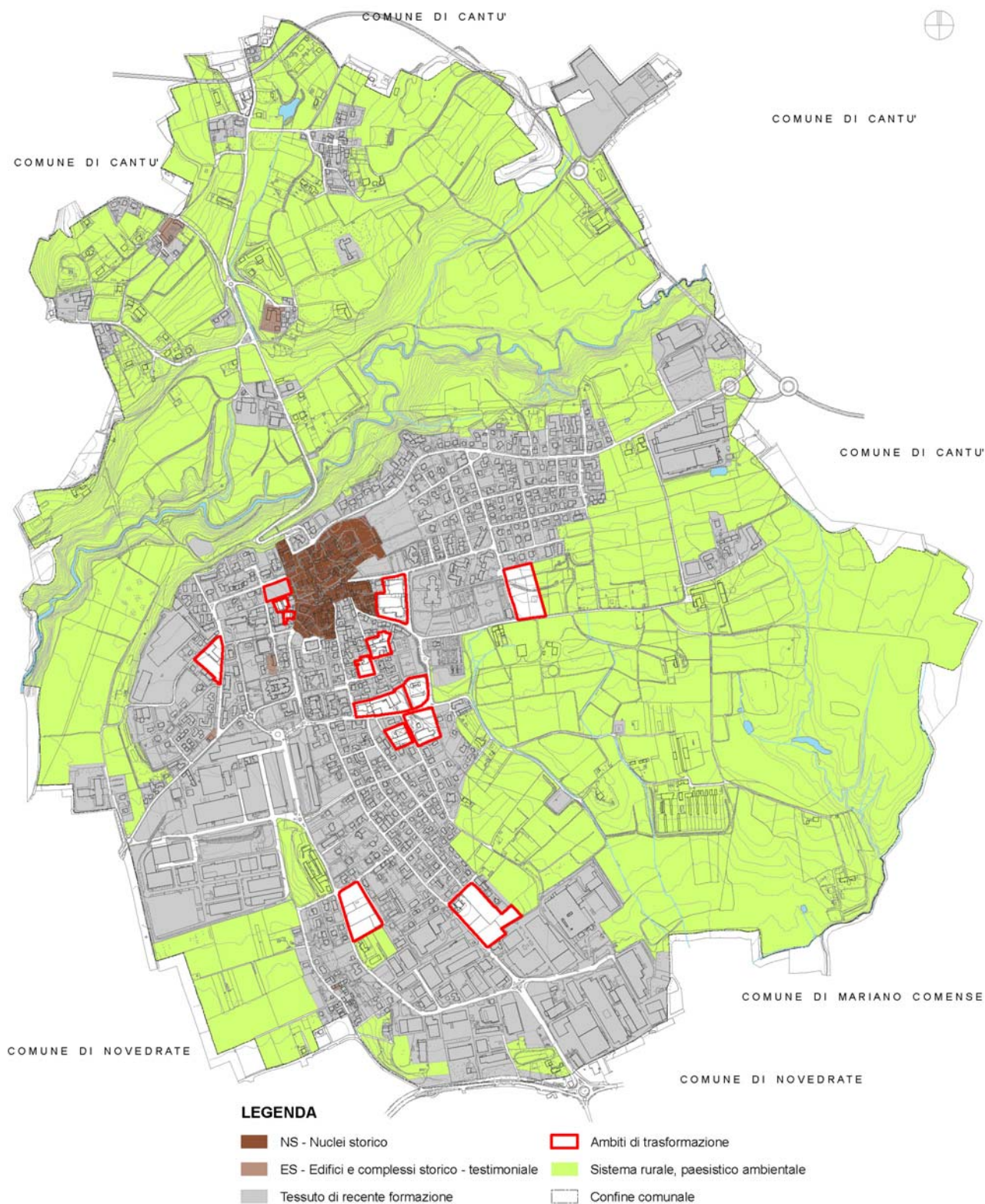
 Deposito all'aperto

 Orto precario

8. Le unità riconosciute del paesaggio urbano

Si definiscono le unità e sottounità del paesaggio urbano, riconoscendo i diversi livelli di integrità analizzati, rispetto alla valenza e conservazione degli impianti urbani unitari e dei valori testimoniali presenti, mentre per il tessuto di formazione recente, la valutazione è riferita alle caratteristiche di omogeneità morfologica e tipologica dei tessuti.

A supporto dei giudizi sulle diverse identità del paesaggio concorre anche la "componente" vincolistica riscontrata.



8.1. I nuclei storici

La prima unità di paesaggio riscontrabile al centro dell'insediamento urbano è identificabile nel centro storico, ove si concentrano le principali rilevanze storiche ed artistiche, e i nuclei esterni rurali.

1) Nucleo originario

Figino Serenza è caratterizzato dalla presenza di un nucleo storico centrale, la cui perimetrazione è stata effettuata sulla base della cartografia storica IGM del 1888 e sulla base dei catasti storici (vds. Relazione del Piano delle Regole).

La prima unità di paesaggio riscontrabile al centro dell'insediamento urbano è identificabile con il Nucleo di formazione più antica;

In questa parte del territorio sono presenti le principali rilevanze storiche ed artistiche.

2) Nuclei esterni

Appartengono ai nuclei storici, i presidi rurali di: Cascina La Moja, Cascina Castelletto, Cascina Bisse e Cascina Cassinetta.

8.2 Ambiti del tessuto di recente formazione

L'analisi del tessuto consolidato ha consentito di definire gli obiettivi degli interventi urbanistici ed edilizi nel tessuto di recente formazione (TRF), comprendente le parti degli ambiti urbani consolidati, esterne ai nuclei storici e agli ambiti di trasformazione urbanistica, per le quali sono stati definiti gli obiettivi da perseguire in sede di attuazione, in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'edificato (impianto testimoniale; a cortina; impianto aperto; a giardino; rurale; a piastra) e alla peculiarità dei caratteri insediativi riconoscibili in ambiti urbani specifici:

Gli Ambiti urbani unitari (AUU), caratterizzati da un disegno urbanistico coordinato, riferibile a progetti di intervento unitari (Piano edilizia economica e popolare, piani di lottizzazione), comprendenti isolati e parti del tessuto dell'espansione contemporanea e recente, riconoscibili per la configurazione morfologica dell'impianto e per la dotazione di servizi urbani. Sono da considerare saturi, di norma da non addensare, in quanto presentano una morfologia consolidata dell'impianto urbano.

L'obiettivo in questi ambiti è di regolare gli interventi di trasformazione in relazione alle specifiche caratteristiche insediative.

Le parti dell'edificato appartenente agli ambiti AUU, sono riferibili, per la grande parte, agli interventi di edilizia residenziale pubblica iniziati negli anni '50 del secolo scorso ed esauriti alla fine del secolo, oltre che ad aree in corso di completamento e/o da aree che necessitano sostituzioni edilizie e interventi manutentivi da governare con regole derivanti dalle caratteristiche insediative.

Gli Ambiti di ricomposizione morfologica (ARM), caratterizzati dalla mancanza di un disegno urbano, realizzati a partire dagli anni '60 del secolo scorso in attuazione dei Programmi di Fabbricazione, comprendenti i seguenti sub-ambiti:

- EN - *dell'espansione novecentesca*

Isolati e edifici caratterizzati dalla valenza documentaria dell'edificato della prima metà del novecento, da considerare saturi, di norma da non addensare, in quanto presentano una morfologia consolidata dell'impianto urbano.

Obiettivo prevalente è il recupero dell'identità dei luoghi, da perseguire mediante la riqualificazione e il recupero dell'impianto originario e dei caratteri tipologici costitutivi, nel rispetto dei residui valori formali storicamente documentabili.

Comprendono l'edificato dell'espansione della seconda metà del novecento recente formazione; presentano caratteri insediativi casuali in cui la dotazione degli spazi pubblici è incompleta.

L'obiettivo per questi ambiti è il governo della riorganizzazione dell'edificato con tipologia isolata, finalizzato alla formazione di sequenze, cioè di alternanze ritmiche tra pieni e vuoti, lungo gli allineamenti prevalenti, l'inserimento di spazi pubblici e la qualificazione degli esistenti nel rapporto con gli spazi privati.

- ER - *dell'espansione recente*

L'edificato dell'espansione urbana di recente formazione, che presenta caratteri insediativi spontanei, con inadeguata dotazione di spazi per servizi pubblici. Presentano una struttura morfologica frammentaria, quale esito di uno sviluppo conseguito con modalità insediative derivate quasi esclusivamente da processi di saturazione generati dalla definizione degli azzonamenti e degli indici dei PRG recenti e secondo regole di conformazione generali e spesso indifferenti alla specificità dei luoghi.

Obiettivo è il governo dei completamenti edilizi e della riorganizzazione dell'edificato, finalizzato alla formazione di sequenze, cioè di alternanze ritmiche tra pieni e vuoti, lungo gli allineamenti prevalenti, l'inserimento di spazi pubblici e la qualificazione degli esistenti nel rapporto con gli spazi privati.

- CM - *di conservazione morfologica*

Aree, pertinenziali e non, tutelate nei precedenti piani urbanistici, in relazione alla morfologia dei luoghi e alla presenza di superfici boscate. Obiettivo è la conservazione dei caratteri morfologici del suolo e il ripristino degli impianti alberati.

Gli Ambiti di edilizia diffusa (AED), comprendono l'edificato sparso nel territorio costituente il sistema rurale, paesistico, ambientale, che non configura un tessuto urbano definito, del quale sono riconosciute le specifiche funzioni insediate:

- IP - *insediamenti produttivi*

Edifici e complessi edilizi che alla data di adozione del PGT, sono utilizzati per attività produttive manifatturiere.

- IR - *insediamenti residenziali*

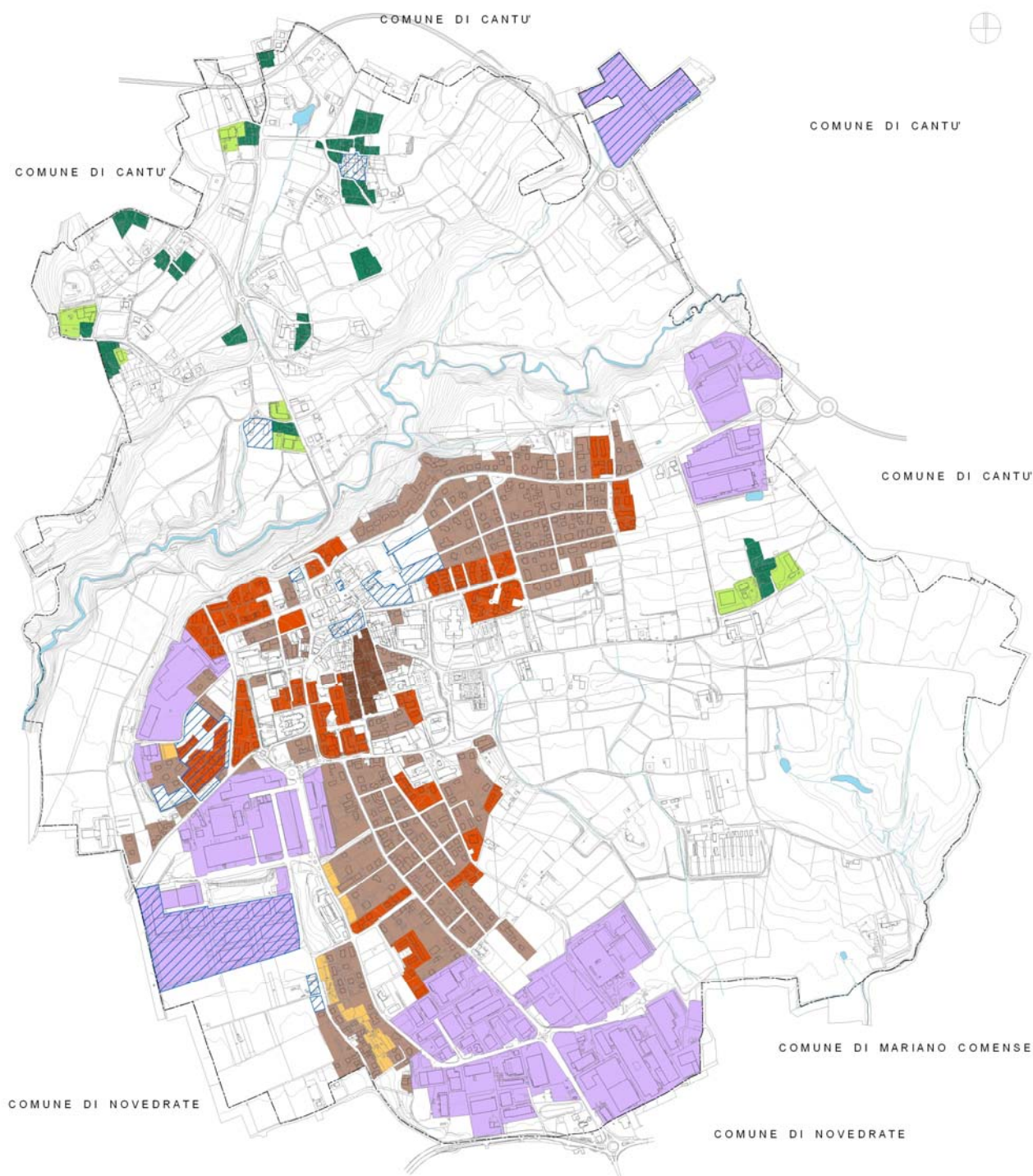
Edifici e complessi edilizi che alla data di adozione del PGT, sono prevalentemente destinati a residenza.

Gli obiettivi d'ambito sono:

- la razionalizzazione dell'edificato allo scopo di ricomporre la frammentarietà e la disomogeneità, con l'introduzione di elementi di orientamento e coordinamento, il governo della transizione tra edificato diffuso e aree libere di valore ambientale e paesaggistico.
- la ricognizione e conferma dell'edificato e delle funzioni insediate preesistente alla pianificazione comunale del secolo scorso.
- la conservazione e qualificazione delle connessioni ambientali valorizzando le caratteristiche del paesaggio agro - forestale anche nel rapporto con gli spazi privati.

Gli Ambiti per insediamenti produttivi (AIP), comprendono le parti dell'edificato caratterizzati dalla presenza di insediamenti per le attività produttive del secondario e del terziario commerciale e funzioni connesse, realizzate in attuazione dei piani comunali (Programma di Fabbricazione e Piano Regolatore Generale, Piani di Lottizzazione), dal 1961 ad oggi.

Obiettivi d'ambito è la razionalizzazione dell'edificato allo scopo di ricomporre la frammentarietà e la disomogeneità, con l'introduzione di elementi di orientamento e coordinamento, il governo della transizione tra edificato e le aree di valore ambientale e paesistico del sistema rurale, paesistico, ambientale.



LEGENDA

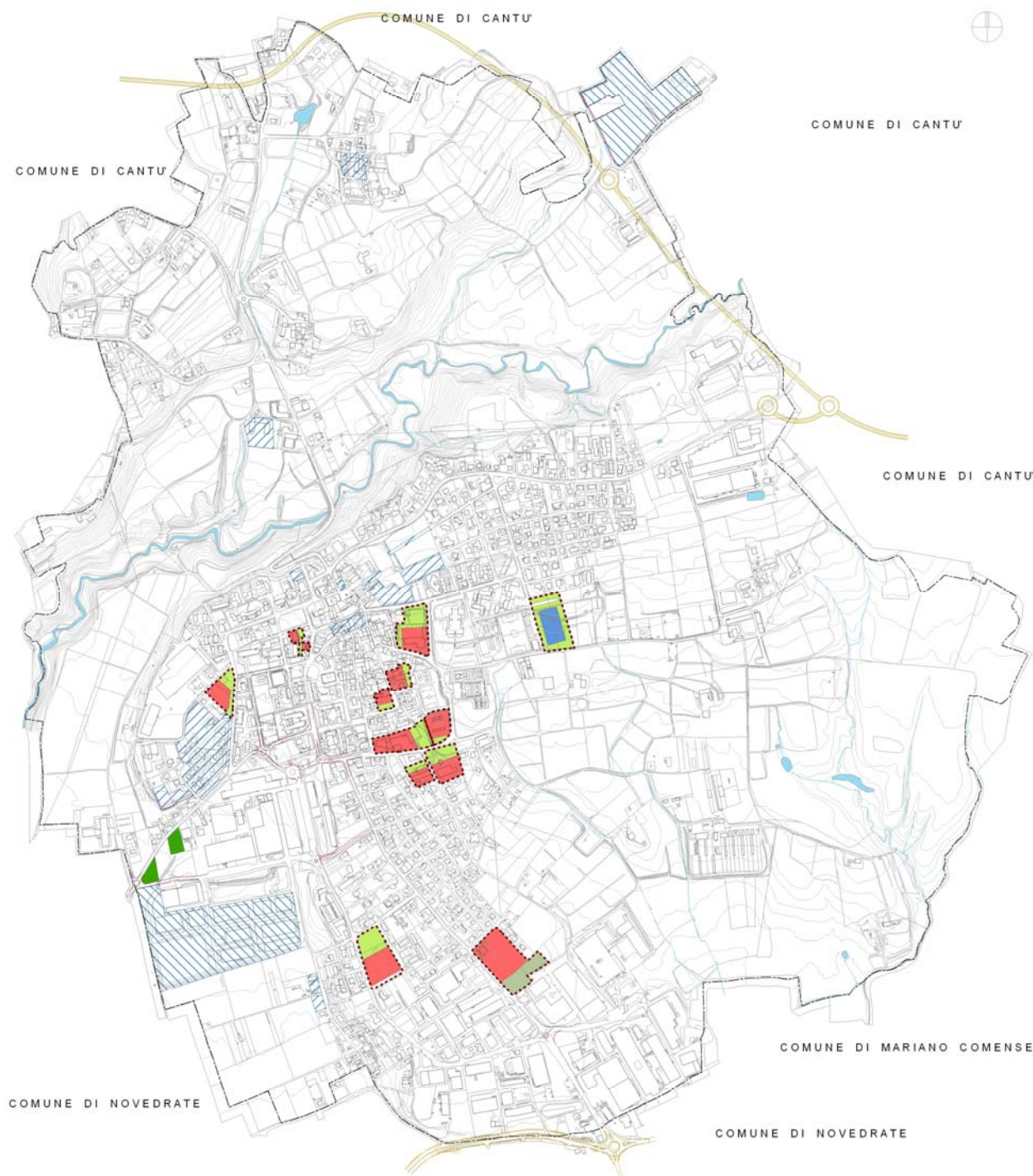
ARM - dell'espansione novecentesca	AUU - Ambiti urbani unitari	Interventi in corso di attuazione
ARM - dell'espansione recente	AED - Insediamenti residenziali	AIP - Ambiti per insediamenti industriali
ARM - di conservazione morfologia	AED - Insediamenti produttivi	

8.3 Ambiti di trasformazione

Gli ambiti di trasformazione urbanistica, governati dal Documento di Piano, rappresentano luoghi originariamente autonomi (insediamenti produttivi di rilevante estensione per la dimensione locale) rispetto al contesto urbano

in cui sono inseriti, rappresentando quindi dei nuovi luoghi urbani, novità nel e del paesaggio urbano.

La definizione degli obiettivi progettuali è funzionale alla specifica localizzazione degli ambiti di trasformazione, urbana e esterna: alcuni situate in adiacenza ad ambiti urbani di valore storico, altri che rappresentano grandi vuoti urbani nella città costruita o in aree periferiche.



LEGENDA

- Perimetro aree di trasformazione
- Aree di concentrazione volumetrica
- Area per attrezzature sportive
- Aree per servizio e a verde pubblico

- Aree di interesse ambientale
- Ambiti di completamento residenziale in corso di attuazione
- Ambiti di completamento produttivo in corso di attuazione

Interventi sulla rete infrastrutturale

- Viabilità di interesse sovracomunale in progetto
- Viabilità di interesse comunale in progetto

8.4 L'ambito del parco della brughiera e del sistema rurale

Come già richiamato, la frammentazione e la scarsa estensione del territorio comunale, limitano la portata e l'incidenza in termini di "paesaggio" del sistema agro-forestale.

In tale condizione assumono particolare rilevanza gli esigui varchi di collegamento fisico sia tra le diverse parti del territorio appartenente alla rete ecologica ai diversi livelli: regionale, provinciale, comunale, sia per continuità in area vasta.

Per una puntuale lettura dei caratteri naturalistici del territorio comunale si rinvia al par. 1.3 della Relazione del DP.

A livello locale, il territorio costituente la RER e la REP è salvaguardato dal punto di vista dimensionale e della continuità spaziale relativamente a modesti varchi presenti e salvaguardabili al livello comunale, mentre l'unico varco della RER individuato dal PPR, tra quelli da "conservare e deframmentare", risulta "occluso" da un campo fotovoltaico recentemente autorizzato dalla Provincia di Como.



*Figino S. - Varco della Rete Ecologica Regionale in Via Meroni (lato nord)
allo stato occluso dall'installazione di un "parco fotovoltaico"*

9. Le tutele ambientali e monumentali

La ricognizione dei vincoli di tutela ambientale, paesaggistica e monumentale è stata ricostruita sulla base delle informazioni documentali di Regione, Provincia e comunali.

Nella situazione di Figino Serenza, comprende le tipologie di tutela riferite ai corsi d'acqua e le relative aree di rispetto, i boschi (ex Legge Galasso).

Ai fini della rilevanza dei vincoli sovraordinati di natura territoriale, è stato la ricognizione del perimetro del PLIS della Brughiera Briantea, oltre alla

verifica della proposta del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como.

Tra i vincoli specifici notificati, opera quello relativo alla Cascina S. Felice (interesse storico artistico, art. 2 e 5 D. Lgs. 490/99).

Tra gli edifici meritevoli di tutela si segnalano:

- Santuario di S. Materno (Cimitero)
- Chiesa di S. Michele Arcangelo
- Villa Ferranti con parco (attuale sede della Biblioteca comunale)
- Villa Argenta con parco (allo stato utilizzata quale struttura ricettiva)
- Edifici pertinenziali di Villa Ferranti
- Edificio prospiciente Piazza Umberto I (lato nord)
- Edifici adiacenti a Villa Ferranti (lato sud)

il corpo di fabbrica originario della scuola elementare progettata dall'Arch. G. Terragni.

- Edificio di archeologia industriale del novecento di Via Europa

10. La percezione collettiva del paesaggio

La rappresentazione del paesaggio di Figino Serenza, analizzato nelle sue diverse componenti,

ha comportato valutazioni integrate tra quelle tecnico disciplinari ed amministrative e la percezione sociale del paesaggio, al fine di definire le parti di territorio di interesse generale per la collettività.

Nella valutazione tecnico-disciplinare che ha portato a costruire la tavola condivisa dei valori di paesaggio, è stata introdotta, tra le altre, una lettura tematica delle rilevanze storiche, culturali, architettoniche e monumentali che, pur non essendo esaustiva della rappresentazione delle memorie o della "affettività" sociale, costituisce una base iniziale sulla quale costruire momenti di confronto nella fase di consultazione del Piano di governo del territorio nel suo complesso.

Il percorso scelto avrà come obiettivo principale il coinvolgimento della collettività nelle scelte degli obiettivi di pianificazione e nella definizione delle strategie per la gestione del territorio nei suoi diversi aspetti, della conservazione e della trasformazione degli ambienti del paese.

10.1 La "carta del paesaggio"

La carta del paesaggio, poggia, oltre che su valutazione tecnico - disciplinari, anche su consapevolezze e attenzioni estesamente condivise dei valori di paesaggio locale, espresse dalla ormai consolidata e storica presenza dell'ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea, che costituisce la base sulla cui riferire ogni confronto circa le scelte di rilevanza territoriale.

11. La carta di sensibilità

11.1. Definizione dei livelli di sensibilità

La Carta della sensibilità (Tav. CP02), suddivide il territorio comunale in quattro ambiti diversamente qualificati, attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045 Approvazione *«Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» [...] e prevede 5 classi di sensibilità paesaggistica con livello di sensibilità crescente, applicando nel caso di Figino Serenza quattro classi, escludendo la classe "molto elevata":*

Sono state definite 5 classi.

1	Sensibilità molto bassa	aree dell'edificato produttivo recente
2	Sensibilità bassa	aree dell'edificato residenziale recente
3	Sensibilità media	aree a contatto con categorie superiori o episodi di interesse testimoniale
4	Sensibilità elevata	aree con presenza di diffuse valenze naturalistiche e ambientali
5	Sensibilità molto elevata	aree con emergenze naturalistiche e paesaggistiche, edifici rurali, edifici storici e di interesse testimoniale, nucleo storico, ambiti di interesse testimoniale, corsi d'acqua, ecc.

L'attribuzione di livelli di sensibilità differenziata ai diversi ambiti riconosciuti nel territorio comunale, risponde alle determinazioni della DGR. 8/11/2002, n. 7/11045, che al punto 5 precisa:

«Al fine di fornire ai progettisti un utile strumento conoscitivo per la fase di valutazione della sensibilità del sito e nel contempo per agevolare il compito degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie (ovvero commissioni del paesaggio), le amministrazioni comunali possono, [...] predeterminare sulla base degli studi paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso»

Il significato di tale indicazione è quello di definire un livello minimo di sensibilità da attribuirsi a ciascun ambito di aree: infatti, non è da escludere, che in un ambito, definito di modesta sensibilità ambientale, siano contenuti siti puntuali o aventi dimensione non percepibile alla scala di rappresentazione della tavola grafica, di maggiore sensibilità, motivata da visuali particolari, presenza di elementi peculiari, ecc.

Quindi, la classe di sensibilità attribuita ad un determinato luogo, rappresenta il valore minimo di riferimento per l'applicazione del meccanismo valutativo dei progetti stabilito dalla DGR. 8 novembre 2002 - n. 7/11045, ferma restando la necessità della valutazione, da parte del Progettista, della sensibilità specifica del luogo in cui è localizzato l'intervento da progettare.

ALLEGATI

CP 01.a - Carta del paesaggio

CP 02 - Classi di sensibilità paesaggistica